

i  
\*  
i  
#%  
,  
i  
%\$! "  
%  
i  
i  
i  
"  
\*  
"  
%  
%\$!  
i  
(

& %'  
& %! +

&! ' ! \$ %  
#&! ! & %

- Rappresenta gli Istituti di Educazione e Istruzione di ogni ordine e grado, dipendenti o riconosciuti dall'Autorità Ecclesiastica.
- Non ha finalità di lucro. Promuove attività di formazione, aggiornamento, sperimentazione, innovazione e di coordinamento.
- Edita il periodico DOCETE (organo ufficiale della Federazione), Quaderni FIDAE, Notiziario, CD.
- Rappresenta gli Istituti federati presso le Autorità religiose e civili, nazionali ed internazionali.
- È membro dell'OIEC (Office International de l'Enseignement Catholique), del CEEC (Comité Européen pour l'Enseignement Catholique), del CNSC (Consiglio Nazionale Scuola Cattolica della CEI), del CSPI (Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione).
- È ente di formazione accreditato presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

## ORGANISMI DELLA FEDERAZIONE

### PRESIDENTE NAZIONALE

Virginia Kaladich

### VICE PRESIDENTI

Clara Biella

Sebastiano De Boni

### SEGRETARIO

Francis Contessotto

### TESORIERE

Andrea Forzoni

### GIUNTA

Andrea Andretto

Pietro Cattaneo

Vitangelo Denora

Mariella D'Ippolito

### CONSIGLIERI

Bruna Calgaro

Francesco Macrì past-president

Maria Paola Murru

Stefano Serafin

### PRESIDENTI REGIONALI

ABRUZZO – MOLISE

Angelica Zippo

CALABRIA

M. Ausilia Chiellino (Referente)

CAMPANIA Francesco Monti

EMILIA ROMAGNA

Saverio Gaggioli

FRIULI VENEZIA GIULIA

Lorenzo Teston

LAZIO Clara Biella

LIGURIA

Andrea Melis

LOMBARDIA

Giorgio Zucchelli

MARCHE – UMBRIA

Ines Buscain

PIEMONTE – VAL D'AOSTA

Piero Cattaneo

PUGLIA – BASILICATA

Giacomo Cecere

SARDEGNA

Silvia Argiolas

SICILIA

Vitangelo Denora

TOSCANA

Carmela Prencipe

TRENTINO ALTO ADIGE

Michele Canella

VENETO

Maria Chiara Cavaliere

## SOMMARIO

- 2** **EDITORIALE DEL PRESIDENTE** Un nuovo anno  
VIRGINIA KALADICH con la FIDAE
- 3** **EDITORIALE DEL DIRETTORE** Educare è una questione di stile  
GIANNI EPIFANI
- 4** **ATTUALITÀ** I numeri  
SERGIO CICATELLI della scuola cattolica
- 9** MONS. DOMENICO POMPILI Le linee educative  
nella *Laudato Si'*
- 14** **L'OPINIONE** L'Educazione Civica  
TIZIANA PEDRIZZI nel campo della battaglia curriculare
- 19** **INCONTRI** Mons. Timothy Verdon: "La bellezza  
SIMONE CHIAPPETTA che educa alla bellezza e ci fa più belli"
- 24** **APPRENDERE** Educazione alla cittadinanza  
ROSA MUSTO e finanza
- 29** ANTONIO SCATTOLINI Ja orana Maria  
(Ave Maria)
- 33** **STORIE** Erasmus+,  
STEFANIA CAREDDU per fare rete e guardare oltre
- 37** STEFANIA CAREDDU Una scuola  
formato Agenda 2030
- 41** **NORME E SENTENZE** Infortunio di uno studente a scuola.  
NOVELLA CATERINA Il dirigente scolastico risponde  
per lesioni colpose gravi
- 45** **APPROCCI** Il nuovo adolescente  
MARISA CIARFELLA e il ruolo degli adulti
- 49** **SUI PASSI DI PAPA FRANCESCO** Il grido dei poveri  
VINCENZO CORRADO
- 51** **CINEMA** Una storia da non dimenticare  
ALESSANDRA DE TOMMASI
- 53** **LIBRI** Separarsi per crescere  
EMANUELA VINAI
- 55** **POSTA**  
vk



**VIRGINIA KALADICH**  
Presidente nazionale  
della FIDAE

## UN NUOVO ANNO CON LA FIDAE

**L**a FIDAE continua a essere vicina a ogni scuola proponendo opportunità formative e informative su aspetti importanti e qualificanti per mantenere alto il livello dell'offerta, tenendo conto dei cambiamenti sociali e scolastici in atto. E continua a impegnarsi per garantire ai ragazzi occasioni preziose di riflessione, incontro, crescita educativa.

È questo quello che è accaduto nel mese che si sta concludendo, in cui energie e passione sono stati finalizzati per assicurare la partecipazione di 2.500 ragazzi al primo incontro internazionale legato al progetto *Io posso!* Tanti gli eventi connessi su cui la FIDAE è stata coinvolta: dalla Cerimonia inaugurale in Campidoglio, all'incontro in Aula Paolo VI con il Santo Padre.

Anche dicembre sarà un mese ricco di impegni. A Roma, dal 4 al 6, si svolgeranno gli Eventi FIDAE 2019. Nell'Assemblea affronteremo il tema *Non fate male a uno solo di questi piccoli*, illustreremo le *Linee guida della Conferenza episcopale italiana per la protezione dei minori e le sfide per la scuola cattolica* e promuoveremo, con BICE (*Bureaux International Catholique de l'Enfance*), la costruzione di una *Policy* per la protezione dei minori.

Continueranno, poi, i lavori congressuali sul tema *I linguaggi delle nuove generazioni*, con particolare attenzione al valore pedagogico del linguaggio digitale e dei social.

Daremo anche una prima rendicontazione dei primi due mesi di attività dello sportello di consulenza e assistenza *Pronto FIDAE S.O.S. Scuola*.

E... tant'altro in cantiere!  
*Duc in altum!*



**GIANNI EPIFANI**  
Direttore responsabile  
di *Docete*

## EDUCARE È UNA QUESTIONE DI STILE

**S**ostenibilità – recita il dizionario – è la “condizione di uno sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri”. Il concetto, affermato dall’ONU nell’ambito della Conferenza mondiale su ambiente e sviluppo del 1992, è passato dall’aver una connotazione prettamente ecologista a un’accezione più ampia, inclusiva anche delle dimensioni economiche e sociali.

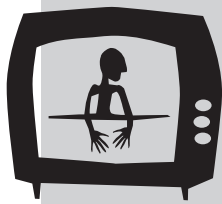
È senz’altro il tema del momento, e non solo dal punto di vista programmatico, ma anche educativo.

Presente, futuro, bisogni, ambiente, economia, società sono gli ingredienti di questo discorso che deve necessariamente essere declinato in due versioni: una più operativa, l’altra più preventiva.

Operativamente c’è bisogno di leggi, di interventi formativi e informativi, di azioni di sensibilizzazione e, soprattutto, di coerenza. Preventivamente, c’è bisogno di educazione.

Educazione – spiega ancora una volta il dizionario – è il “processo attraverso il quale vengono trasmessi [...], a persone in via di crescita o suscettibili di modifiche nei comportamenti intellettuali e pratici, gli abiti culturali di un gruppo più o meno ampio della società”. Possiamo dunque educare davvero solo a ciò che è un nostro “abito culturale”. Diversamente, non c’è azione educativa che tenga, in quanto non fondata su un’adesione piena, verificabile, sentita, a un valore.

Perciò, prima di rivolgerci ai ragazzi e sensibilizzarli sul tema della sostenibilità, sarà importante e necessario che noi adulti ne facciamo seriamente uno stile di pensiero, oltre che di vita. Solo così potremo trasmetterne il senso più profondo alle future generazioni ed essere certi che sapranno improntarvi la propria condotta.



## I NUMERI DELLA SCUOLA CATTOLICA

**SERGIO CICATELLI**

Coordinatore scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica, CEI

*Il XXI Rapporto del Centro Studi per la Scuola Cattolica evidenzia un rallentamento del fenomeno di decrescita, registrato negli ultimi sette anni, dei principali parametri inerenti alle scuole cattoliche: numero delle stesse, degli alunni, del personale. Qualche riflessione può accompagnare l'attesa dei prossimi Rapporti, attraverso i quali capire se il trend negativo s'è arrestato.*

Come ogni anno, il Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC) ha presentato i dati relativi al sistema delle scuole cattoliche italiane all'interno del suo Rapporto annuale, dedicato stavolta ad approfondire le potenzialità didattiche dell'educazione personalizzata<sup>1</sup>.

A partire dall'anno scolastico 2010-11, che ha segnato il massimo livello di espansione delle scuole cattoliche in termini numerici, si è registrato un calo progressivo e preoccupante in tutti i principali parametri: numero di scuole, di alunni e di personale dipendente; ma nello scorso anno scolastico 2018-19 la corsa in discesa di tutti i valori sembra aver almeno momentaneamente rallentato. Non è ancora un'inversione di tendenza e prima di tirare un sospiro di sollievo è bene attendere

eventuali conferme nel prossimo futuro, ma ci sono alcuni indicatori su cui riflettere.

### L'ANNO SCOLASTICO 2018-19

Procediamo dunque con ordine, esaminando i principali parametri rilevati nell'a.s. 2018-19, riassunti nella Tabella 1, che aggrega sotto il nome di scuole cattoliche sia quelle che lo sono a norma di diritto canonico, sia quelle che più propriamente vanno definite scuole di ispirazione cristiana. Come è facile notare, le scuole dell'infanzia incidono per quasi tre quarti (73,2%) sul totale, ma in termini di alunni rappresentano solo poco più della metà dell'insieme (58,0%). Per il resto, può essere interessante aggiungere che all'interno delle scuole paritarie le scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana rappresentano circa i due terzi del sistema (65,0%), mentre le scuole cattoliche primarie e soprattutto secondarie di I grado

<sup>1</sup> *La scuola cattolica in cifre. Anno scolastico 2018-19*, in CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Personalizzazione e curriculum. Scuola Cattolica in Italia. Ventunesimo Rapporto*, 2019, Scholé, Brescia 2019, pp. 213-82.

sono ancor più maggioritarie, rispettivamente con il 73,7% e l'84,6%. Solo tra le secondarie di II grado le scuole cattoliche sono in netta minoranza (37,1%), ma è noto che in questo grado scolastico è forte la presenza di scuole finalizzate prevalentemente al recupero di anni scolastici.

Può essere interessante soffermarsi anche sui parametri che documentano le dimensioni medie delle scuole cattoliche, che sono in genere piuttosto piccole: le più grandi sono le scuole primarie, con una

***Le scuole dell'infanzia incidono per quasi tre quarti (73,2%) sul totale, ma in termini di alunni rappresentano solo poco più della metà dell'insieme (58,0%). Le scuole cattoliche primarie e soprattutto secondarie di I grado sono ancor più maggioritarie, rispettivamente con il 73,7% e l'84,6%. Solo tra le secondarie di II grado le scuole cattoliche sono in netta minoranza (37,1%)***

Tab 1. **Scuole cattoliche paritarie** (dati nazionali tranne AO e BZ; tranne TN anche nell'infanzia)

	Infanzia		Primaria		Sec. I grado		Sec. II grado		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Numero di scuole	5.826	73,2	1.021	12,8	517	6,5	591	7,4	7.955	100,0
Numero di classi o sezioni	15.477	55,8	6.669	24,1	2.663	9,6	2.900	10,5	27.709	100,0
Numero di alunni	330.806	58,0	133.876	23,5	58.464	10,3	46.854	8,2	570.000	100,0
Rapporto alunni/scuola	57,9		131,1		113,1		79,3		71,6	
Rapporto alunni/classe o sez.	21,4		20,1		22,0		16,2		20,6	
Rapporto classi o sez./scuola	2,7		6,5		5,2		4,9		3,5	

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR provvisori 2019.

media di 131,1 alunni, mentre le più piccole sono le scuole dell'infanzia con 57,9 bambini. Devono però preoccupare le dimensioni delle secondarie di II grado, che hanno meno di 80 studenti ciascuna (79,3), cioè 16,2 studenti per classe e 4,9 classi per scuola. Soprattutto quest'ultimo dato merita attenzione, perché vuol dire che in media non c'è ovunque il corso completo di cinque classi: c'è da sperare che si tratti di scuole che stanno avviando nuovi corsi non ancora conclusi, ma po-

***Le più grandi sono le scuole primarie, con una media di 131,1 alunni, mentre le più piccole sono le scuole dell'infanzia con 57,9 bambini. Devono però preoccupare le dimensioni delle secondarie di II grado, che hanno meno di 80 studenti ciascuna (79,3)***

trebbero essere anche scuole che non hanno più formato la prima classe e dunque si avviano a chiudere. Solo nei prossimi anni si potrà capire meglio la tendenza.

## GLI ALUNNI E GLI INSEGNANTI

**G**li alunni che frequentano una scuola cattolica sono in tutto 570.000, con una distribuzione che rispecchia forse più del numero di scuole l'effett-

caso, i valori sono comparabili con quelli della scuola statale.

Gli insegnanti sono in tutto 52.629, in proporzione più numerosi nelle scuole secondarie che nelle scuole dell'infanzia. Ad essi si devono aggiungere i coordinatori delle attività educative e didattiche (in numero di poco inferiore a quello delle scuole) e circa 20.000 unità di personale non docente, per il quale è possibile solo una stima. Insomma, lavorano nelle scuole cattoliche circa 80.000 persone.

Tab 2. **Disabili e stranieri nelle scuole cattoliche** (dati nazionali tranne AO e BZ; tranne anche TN nell'infanzia)

Alunni	Infanzia		Primaria		Sec. I grado		Sec. II grado		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Con disabilità	3.986	1,2	2.473	1,8	1.371	2,3	601	1,3	8.431	1,5
Con cittadinanza non italiana	24.716	7,5	3.677	2,7	1.207	2,1	1.186	2,5	30.786	5,4

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR provvisori 2019.

tiva incidenza di ciascun livello scolastico sull'insieme del sistema.

La Tabella 2 si sofferma su due categorie di alunni, che attirano sempre l'attenzione degli osservatori: gli alunni con disabilità sono in tutto 8.431, pari all'1,5% del totale, con una incidenza maggiore nelle scuole del primo ciclo, dove le secondarie di I grado arrivano ad avere un 2,3% di disabili; gli alunni con cittadinanza non italiana sono invece ben 30.786, pari al 5,4% del totale, ma la loro presenza è più significativa nelle scuole dell'infanzia, dove arrivano al 7,5%. Nel primo caso siamo lontani dai valori percentuali della scuola statale, ma i motivi economici sono ben noti; nel secondo

***Gli insegnanti sono in tutto 52.629. Ad essi si devono aggiungere i coordinatori delle attività educative e didattiche (in numero di poco inferiore a quello delle scuole) e circa 20.000 unità di personale non docente***

## UN CONFRONTO NEL TEMPO

I dati in valore assoluto descrivono solo una situazione statica. Se vogliamo capire l'evoluzione del sistema dobbiamo andare a confrontare le cifre appena citate con i dati rilevati negli anni precedenti.



Rispetto al 2010-11, in cui si erano raggiunti i valori più alti dall'introduzione della parità, dobbiamo rilevare la scomparsa di 1.416 scuole, più o meno equamente distribuite tra tutti gli ordini e gradi. Nello stesso arco di tempo si sono persi ben 170.636 alunni, che costituiscono un segnale di allarme ancora più grave. Se gli alunni diminuiscono più rapidamente delle scuole, vuol dire che queste ultime continuano ad andare avanti con un numero minore di allievi, innescando una dinamica di sofferenza che lascia immaginare esiti poco favorevoli.

In media si sono perse ogni anno circa 200 scuole e oltre 20.000 alunni, ma la buona notizia di questo ultimo anno è che la crisi non procede più così velocemente. Occorre anzitutto precisare che i dati del 2018-19 si differenziano dagli anni precedenti per la presenza delle scuole primarie e secondarie della provincia autonoma di Trento, che negli anni precedenti era esclusa con Aosta e Bolzano; ma non sono le poche scuole trentine a modificare la tendenza. Si sono anche aggiunte un centinaio di scuole dell'infanzia che sembrerebbero essere sfuggite alla rilevazione del Ministero e che solo nel prossimo futuro potranno vedere confermata o definitivamente cancellata la loro esistenza. Nell'insieme, però, cercando di rendere comparabili i dati del 2018-19 con quelli degli anni precedenti, si deve rilevare che il calo in un anno è inferiore alle 100 scuole; e anche gli alunni sono diminuiti "solo" di circa 12.500 unità. In en-



***In media si sono perse ogni anno circa 200 scuole e oltre 20.000 alunni, ma la buona notizia di questo ultimo anno è che la crisi non procede più così velocemente***

trambi i casi si tratta di un calo pari alla metà delle perdite registrate in ciascuno degli ultimi anni. Solo il prossimo futuro ci potrà dire se e fino a che punto si tratta di una nuova tendenza per le scuole cattoliche.

#### UN SISTEMA GEOGRAFICAMENTE SQUILIBRATO

**F**inora abbiamo fatto sempre riferimento a totali nazionali. Se invece andiamo a disaggregare i dati per area geografica, scopriamo facilmente che la situazione peggiora sensibilmente scendendo dal Nord al Sud. La Tabella 3 mostra infatti che le scuole del Nord, nell'insieme,

sono il 58,6% del totale e accolgono più di due terzi di tutti gli alunni (67,6%), mentre al Sud le scuole sono circa un quarto del totale (25,4%) ma accolgono solo il 16,8% di tutti gli alunni.

La lettura analitica di tutti i dati riportati nel Rapporto del CSSC consente di apprezzare tutta una serie di altri parametri: dalla dotazione edilizia (decisamente sovrabbondante) al tempo scuola scelto dalle famiglie, dai servizi accessori (mensa, scuolabus, ecc.) all'apertura po-

***Le scuole del Nord, nell'insieme, sono il 58,6% del totale e accolgono più di due terzi di tutti gli alunni (67,6%), mentre al Sud le scuole sono circa un quarto del totale (25,4%) ma accolgono solo il 16,8% di tutti gli alunni***

Tab 3. **Distribuzione geografica di scuole e alunni** (dati nazionali tranne AO e BZ; tranne anche TN nell'infanzia)

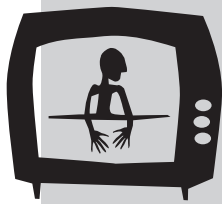
Scuole	Italia		Nord		Centro		Sud	
	n.	n.	%	n.	%	n.	%	
Infanzia	5.826	3.489	59,9	770	13,2	1.567	26,9	
Primaria	1.021	463	45,3	276	27,0	282	27,6	
Secondaria I grado	517	336	65,0	112	21,7	69	13,3	
Secondaria II grado	591	375	63,5	116	19,6	100	16,9	
Totale	7.955	4.663	58,6	1.274	16,0	2.018	25,4	
<b>Alunni/bambini</b>								
Infanzia	330.806	236.318	71,4	37.336	11,3	57.152	17,3	
Primaria	133.876	71.210	53,2	33.745	25,2	28.921	21,6	
Secondaria I grado	58.464	44.288	75,8	9.890	16,9	4.286	7,3	
Secondaria II grado	46.854	33.565	71,6	7.823	16,7	5.466	11,7	
Totale	570.000	385.381	67,6	88.794	15,6	95.825	16,8	

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR provvisori 2019.

meridiana, e così via. Anche questi fattori confermano la condizione più critica delle scuole del Sud. Non è certo possibile modificare alcuni dati strutturali che appartengono ai singoli territori, ma si può almeno cercare di imparare dalle esperienze migliori per replicare soluzioni più

efficaci e diffondere modelli organizzativi e gestionali capaci di invertire le tendenze negative.

Con estremo interesse andremo quindi a leggere i risultati dei prossimi anni, per verificare in che misura si stia instaurando una nuova dinamica.



MONS.  
**DOMENICO POMPILI**  
Vescovo di Rieti

## LE LINEE EDUCATIVE NELLA LAUDATO SI'

*Connessione, consapevolezza e responsabilità, inclusività sono tre premesse dell'enciclica di Papa Francesco sulla cura della casa comune, utili a delineare altrettanti spunti per un cammino educativo.*

### UN MESSAGGIO SCOMODO

“Tutto è connesso” (LS 16) è la frase emblema della *Laudato Si'*, dalla quale si comprende tutta la proposta teologica e pastorale di Papa Francesco. Un messaggio chiaro e potente, in un'epoca frammentata che ci ha reso disumani e fragili, ma anche uno slogan che rischiamo di ripetere un po' a pappagallo, se non ci sforziamo di intenderne tutte le implicazioni, tutt'altro che scontate. Perché il significato non è 'tutto è connesso là fuori', ma 'io sono legato a ogni persona e a ogni cosa, implicato direttamente'. Siamo preparati a comprendere cosa significa? A renderci conto che in nessun modo possiamo chiamarci fuori da quanto sta accadendo nel mondo? E se anche pos-

siamo convenire su una visione 'ecologica' dell'ambiente, sappiamo riconoscerne la reale portata? “Infatti, non si può proporre una relazione con l'ambiente a prescindere da quella con le altre persone e con Dio” (LS 119). Siamo poi disposti a uscire dalle nostre comode letture a compartimenti stagni? Un discorso sull'ambiente, uno sulla tutela della vita, uno sugli immigrati... Siamo disposti ad ascoltare quanto dice il Papa: che la tutela dell'embrione e quella del migrante sono due facce della stessa questione (LS 117, 120), ovvero la custodia della vita in tutte le sue forme, specie le più fragili? E siamo pronti ad assumercene le implicazioni? Non è un trattato teorico la *Laudato Si'*, ma una visione integrale (teologica, antropologica, esistenziale) del cosmo e dell'essere umano nella loro intima relazione

***Non è un trattato teorico la *Laudato Si'*, ma una visione integrale (teologica, antropologica, esistenziale) del cosmo e dell'essere umano nella loro intima relazione***

# EGO



# ECO



loro intima relazione; un pungolo che ci stana dai nostri luoghi comuni e ci strappa il paraocchi con il quale guardiamo ciò che ci sta intorno. È un testo che non si accontenta di un assenso passivo: non ci chiede di essere d'accordo, ma di entrare in una comprensione della realtà che non può non metterci in movimento. Ascoltare ora significa domandarsi, cosa possiamo cambiare, da subito.

## ELABORARE UN LUTTO E ANDARE OLTRE

**O**nora il padre e la madre, recita il quarto comandamento. Eppure nel XX secolo noi abbiamo decretato la morte di Dio, prendendo per buono l'annuncio di Nietzsche: la morte di Dio come condizione della nascita del supe-

*La creazione non è  
materiale 'là fuori'  
a nostra  
disposizione,  
ma dialoga  
profondamente  
con la nostra  
interiorità*

ruomo. D'altra parte, come sentirci al centro del mondo, potenti e invincibili, quando abbiamo un padre che ci dice cosa fare e, soprattutto, conoscendoci, vede benissimo quali sono i nostri punti deboli?

Il 'parricidio', anche solo simbolico, ha prodotto però un grande disorientamento, le cui implicazioni sono state messe a nudo dalla psicanalisi (pensiamo a Zoja e Recalcati): la società della 'evaporazione del padre' è una società infantile, egocentrica, capricciosa.

Ma anche le madri non se la passano troppo bene. In particolare la madre per eccellenza, il simbolo della vita in ogni tempo e in ogni cultura: madre terra. Sì, perché dopo Dio padre la nostra ribellione si è estesa alla madre terra. La natura si prende cura di noi perché noi facciamo altrettanto. Ma invece di gratitudine e

custodia abbiamo esercitato dominio e sfruttamento. Questa autocritica va fatta, non per piangerci addosso ma come punto di partenza. Consapevolezza e responsabilità sono il cammino cui l'enciclica ci invita.

### UN INVITO INCLUSIVO, A TUTTI GLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ

L'enciclica è un messaggio rivolto a tutti: non solo agli specialisti, ma a tutti noi, perché siamo tutti abitanti della casa comune. Dall'astrazione esclusiva alla concretezza inclusiva, davvero un tratto qualificante di questo invito, che non è neppure rivolto solo ai cristiani ma "a tutti gli uomini di buona volontà". E infatti, è stata presa molto sul serio persino in ambienti laici, e a livello mondiale. Tuttavia per noi che cerchiamo di credere ha un significato particolare. La creazione è il primo passo dell'alleanza tra Dio e l'uomo ed è anche un 'luogo strategico' della Misericordia. Questa parola compare solo in un passaggio della LS, denso di significato: "Ogni creatura è oggetto della tenerezza del Padre, che le assegna un posto nel mondo. Perfino l'effimera vita dell'essere più insignificante è oggetto del suo amore [...]" (LS 77).

A partire da queste premesse, propongo un breve percorso che sottolinea, dentro questa interconnessione universale, tre passaggi dell'enciclica quali linee per un cammino educativo.

### IL DENTRO E IL FUORI

Nell'essere espressione della Misericordia di Dio e della sua tenerezza verso di noi, "l'universo non è sorto come risultato di un'onnipotenza arbitraria, di una dimostrazione di forza o di un desiderio di autoaffermazione: la creazione appartiene all'ordine dell'amore" (LS 77). Dunque "suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio" (LS 84). Papa Francesco passa dal piano della creazione a quello personale, perché tutto è connesso: il creato è luogo di un rapporto personale con Dio e fa anche da cornice e supporto alle nostre memorie più intime, sulle quali si regge la nostra identità: "Chi è cresciuto tra i monti o chi da bambino sedeva accanto al ruscello per bere o chi giocava in una piazza del suo quartiere, quando ritorna in quei luoghi si sente chiamato a recuperare la propria identità" (ivi).

La creazione non è materiale 'là fuori' a nostra disposizione, ma dialoga profondamente con la nostra interiorità, ci muove, ci fa pensare, ci aiuta a capire chi siamo. La vera contemplazione non è mai passiva ma è principio di interrogazione, risveglio dello spirito che fa respirare tutte le dimensioni del nostro essere: corpo, cuore, mente.

### LA PIENEZZA E IL LIMITE

In *Evangelii Gaudium* 222 Papa Francesco afferma che "vi è una tensione bipolare tra la pienezza e il limite".

Ciò che la logica e la razionalità vorrebbero contrapporre forma una unità dinamica nella prospettiva della Misericordia, che è vera mediatrice tra la pienezza e il limite. Dobbiamo giocare una pienezza nel limite. Non far finta di non aver limiti. Non dobbiamo chiederci qual è l'ideale, ma qual è il passo possibile verso la pienezza che il mio stesso limite mi indica come orizzonte. Il limite non va cancellato per soddisfare la volontà di potenza, ma riconosciuto e oltrepassato per ascoltare il desiderio di pienezza. Non è sempre facile distinguere tra queste due spinte: per questo il discernimento, individuale e comunitario, è così importante. Alla natura si comanda solo ubbidendole, diceva Francesco Bacone: è la natura stessa che ci educa all'ascolto e al senso del limite.

Dimenticando di ascoltare e rispettare la natura, che pone limiti al nostro manipolare, oggi abbiamo perso il saper fare della concretezza, che è materia resa viva dallo spirito. Abbiamo disimparato a usare le mani per la pace, per edificare, per nutrire e prendersi cura. Ciò che va riscoperta è una reale "reciprocità responsabile tra essere umano e natura" (LS 67). Questo significa riconoscere un rimando costante tra ciò che è piccolo e ciò che è grande, tra il visibile e l'invisibile, tra il finito e l'infinito. Non dobbiamo temere allora che i gesti piccoli siano insignificanti, perché i frutti eccedono sempre la logica del cal-

colo. La proposta di un nuovo stile di vita conseguente è contraddistinta da una sobrietà non deprimente: non la decrescita, ma la pienezza.

## L'INDIVIDUALE E IL SOCIALE

**S**e tutto è connesso, noi siamo relazione prima che individui. E se questo è vero, la qualità della nostra vita e della nostra convivenza dipende dalla qualità delle relazioni. Papa Francesco ci ricorda che anche il mondo che abitiamo è fatto di relazioni, connessioni, dialoghi e che la salute della terra dipende dalla sostenibilità e fecondità di questi rapporti. C'è Misericordia quando faccio capire al fratello che io e Dio non possiamo vivere senza di lui. Da qui ca-

*Ciò che va riscoperta è una reale "reciprocità responsabile tra essere umano e natura" (LS 67)*

priamo come sia impossibile una risposta individuale alle drammatiche sfide che il nostro tempo ci pone. "Le esigenze di quest'opera saranno così immense che le possibilità delle iniziative individuali e la cooperazione dei singoli, individualisticamente formati, non saranno in grado di rispondervi. Sarà necessaria una unione di forze e una unità di contribuzioni. La conversione ecologica [...] è anche una conversione comunitaria" (LS 219). Novità di questo messaggio papale è l'aver saputo coniugare il tema della giustizia sociale con il tema dell'ecologia, finora trattati in modo separato. Siamo stati

creati per amare (LS 58). Solo questa consapevolezza resa vita vis-suta può contrastare la disumanizzante cultura dello scarto, che colpisce tanto le persone quanto le cose (LS 22). Perché “Ecologia umana ed ecologia ambientale, cura della natura e cura dei fratelli e sorelle fragili camminano insieme” (LS 64). Questa conversione di approccio operata da Francesco mostra come la cura dell’umanità che abbisogna di liberazione dall’oppressione, dall’ingiustizia, dalla violenza, interseca sempre il rispetto della terra e della salvaguardia del creato.

Il legame sociale non è solo orizzontale con i nostri contemporanei, ma anche verticale tra le generazioni. C’è un proverbio degli indiani d’America che dice: Noi non ereditiamo la terra dai nostri antenati, la prendiamo in prestito dai nostri figli. Una connessione nel tempo oltre che nello spazio, un richiamo in più alla responsabilità e alla cura.

CONCLUSIONE PROVVISORIA.

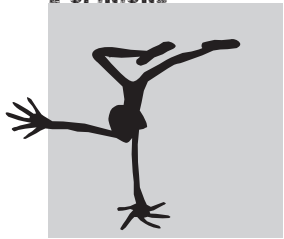
**ESSERE CONSAPEVOLI,  
PER CAMMINARE  
NELLA LIBERTÀ**

***La cura dell’umanità  
che abbisogna  
di liberazione  
dall’oppressione,  
dall’ingiustizia,  
dalla violenza,  
interseca sempre  
il rispetto della terra  
e della salvaguardia  
del creato***



**C**oncludo con un breve stralcio di un’intervista a Edgar Morin, laico, tra i più importanti interpreti della complessità. «Tutti gli sforzi per sradicare le religioni sono completamente falliti. Le religioni sono delle realtà antropologiche. Il cristianesimo ha conosciuto una contraddizione fra alcuni suoi sviluppi storici e il suo messaggio iniziale, evangelico, che è amore degli umili. Ma quando la Chiesa ha perso il suo monopolio politico, una sua parte ha ritrovato la sua fonte evangelica. L’ultima enciclica (*Laudato Si*) è integralmente un ritorno

alle origini evangeliche [...]. Se in un’era virulenta come la nostra, le religioni torneranno al loro messaggio iniziale [...] potranno comprendersi. Oggi, per salvare il nostro pianeta davvero minacciato, il contributo delle religioni non è superfluo. Quest’enciclica ne è una manifestazione eclatante”.



## L'EDUCAZIONE CIVICA NEL CAMPO DELLA BATTAGLIA CURRICOLARE

**TIZIANA PEDRIZZI**

Già dirigente scolastica ed esperta in sistemi scolastici

*A contendersi il campo “quattro cosa e due come”; da un lato si scontrano conoscenze disciplinari, competenze trasversali, cultura umanistica e cultura scientifico-tecnologica; dall’altro le metodologie: tradizionali/trasmittive contro innovative/costruttiviste. Forse un intelligente sincretismo può essere la soluzione.*

**Conoscenze  
contro  
competenze  
sembra una  
contrapposizione  
manichea.  
Forse  
le conoscenze  
sono  
il presupposto  
necessario per  
uno sviluppo  
delle competenze  
a livello  
di massa**

L' inserimento travagliato di Educazione Civica nella scuola italiana non è solo la ennesima traversia di questo sfortunato insegnamento, che è entrato e uscito dai programmi scolastici sotto le forme le più diverse, a partire dalla riforma della scuola media unica. Questa vicenda si inserisce in realtà nella battaglia internazionale in corso sulla definizione dell'impianto curricolare.

### I QUATTRO COSA

Da onde arrivano oggi messaggi contraddittori? Da una parte l'imporre delle valutazioni internazionali OCSE e IEA e delle certificazioni linguistiche ha dato forte peso alle conoscenze disciplinari quali la prima lingua e la matematica, oltre che naturalmente la lingua inglese. Sbaglia però chi, per polemica, le considera semplici apprendimenti da riprodurre passivamente, se non addirittura foucaultianamente strumenti per “sorvegliare e punire”; in realtà sono considerate premessa indispensabile di ogni ulteriore apprendimento. Infatti, chiunque abbia dato un'occhiata alle prove InValSi ha constatato che non è mai richiesta una semplice passiva riproduzione, ma sempre una rielaborazione, spesso anche piuttosto impegnativa.

Anello questo di congiunzione con l'altra area curricolare in campo, su cui negli ultimi tempi si è incrementata l'attenzio-



***I veterani del campo ricordano il grande dibattito degli anni '60 fra cultura umanistica e cultura scientifica, le altre due protagoniste della battaglia in corso***

ne e che definiremo per semplicità quella delle competenze trasversali, nel quadro dei cui sviluppi si inserisce la vicenda italiana dell'educazione civica.

Fin dall'inizio PISA ha cercato di accompagnare le *literacy* canoniche con qualcosa di più, su opzione dei diversi Paesi: *problem solving* "logico" del 2003, *problem solving* creativo del 2012, competenze globali e competenze finanziarie del 2018, previste anche per il 2021. Anche IEA si è occupata di questo campo con CIVED 1996-2000 e ICCS 2009 e 2016, con una particolare attenzione per le competenze civiche.

Senza dubbio OCSE desidera ampliare il suo campo di azione, visto che le classifiche dei Paesi sembrano ripetersi e l'analisi dei fattori di successo sembra incerta. Ma sicuramente pesa anche la consapevolezza che, fatta salva la necessità delle *literacy* strumentali di base, esiste un'ampia area di apprendimenti cognitivi e comportamentali, importanti nella formazione dei giovani, che le scuole sviluppano o debbono sviluppare. Nei paesi in via di sviluppo se ne rivendica la necessità e pertanto la misurazione, per stimolarne la cura nelle scuole; non a caso si comincia a parlare di influenza dei principi cardine del confucianesimo per spiegare il balzo in avanti nelle graduatorie PISA delle "tigri asiatiche".

Conoscenze contro competenze sembra una contrapposizione manichea. Forse le conoscenze sono il presupposto necessario per uno sviluppo delle competenze a livello di massa: i geni analfabeti ci sono sempre stati, ma sono anche sempre stati una eccezione, nonostante ciò che talvolta sembra se ne pensi oggi.

I veterani del campo ricordano poi il grande dibattito degli anni '60 fra cultura umanistica e cultura scientifica, le altre due protagoniste della battaglia in corso. La cultura scientifico-tecnologica non sembra cavarsela male, anche se non è solo italiano il fenomeno del tendenziale abbandono a livello universitario, da parte dei giovani dei Paesi privilegiati, degli studi scientifici, considerati spesso troppo aridi e faticosi. Niente paura per il mondo, però: sono pronte legioni di ingegneri indiani e cinesi. Ma si dovrebbe forse oggi parlare di cultura tecnologico-scientifica, poiché il grande miglioramento verificatosi negli ultimi cin-

quant'anni del livello di vita dell'umanità è senza dubbio da attribuirsi a scoperte scientifiche, proprio per le loro immediate applicazioni tecnologiche.

E sta qui forse la ragione profonda della crisi degli insegnamenti delle *humanities*. Il termine inglese rimanda al concetto di cose umane in generale, e perciò in primo luogo alla storia, e della sociologia, cioè allo studio delle società umane, e sembra più efficace di quello di “studi umanistici” in cui prevale l'alone letterario di un definito periodo culturale.

Non solo il trionfo del *business* (dal quale è peraltro venuto il miglioramento di cui sopra) ha marginalizzato questi studi, un tempo padroni del campo. Il problema sta forse nel fatto che l'attuale plateale miglioramento delle condizioni della esistenza umana non è venuto di lì e anzi i tentativi di costruire società umane ideali nel secolo precedente hanno causato disastri che la tradizionale cultura umanistica non è stata in grado di prevenire e neppure di arginare. Ma un mondo senza conoscenza della propria storia, intesa in senso lato, è pericoloso. Per tutti, perché viene a mancare la capacità di collocare la propria identità culturale nel suo contesto temporale e spaziale, in tal modo assolutizzandola, con risultati problematici. Per le *élite* che dovrebbero guidare le comunità umane, perché decisioni prese concentrati solo sul presente non sempre risultano vincenti.

Nella gestione delle strategie mondiali viene talvolta da rimpiangere la formazione dei vecchi funzionari del Foreign Office. Della storia e in generale delle *humanities* si dovrebbe forse dire che, se il sapere inerte è il principale problema dell'educazione, la soluzione non è eliminare il sapere, ma non renderlo inerte.

## I DUE COME

**A** questi protagonisti della battaglia sul curricolo relativi al “che cosa” si affiancano quelli relativi al “come”, cioè all'aspetto metodologico.

Il primo è quello variamente indicato come didattica trasmissiva, contenutistica. Una impostazione metodologica oggi

***Della storia e in generale delle humanities si dovrebbe forse dire che, se il sapere inerte è il principale problema dell'educazione, la soluzione non è eliminare il sapere, ma non renderlo inerte***

poco apprezzata dai pedagogisti e dai quadri operativi intermedi del mondo della scuola occidentale. Utilizzando una acuta definizione di Jaap Scherens, li si potrebbe definire i professionisti e i consulenti del cambiamento. Molto presente nella realtà delle scuole, spesso si dice per pigrizia o incompetenza professionale, ma anche difesa dagli accademici delle diverse discipline accolte nel curriculum scolastico.

Forse questa metodologia didattica è stata data per spacciata troppo presto. Si accumulano le ricerche che ne dimostrano invece la sua persistente efficacia (o almeno la non minore efficacia rispetto a didattiche innovative), soprattutto nei confronti di allievi con basso potenziale e per attività di apprendimento necessariamente consistenti nella assimilazione di contenuti.

La contrapposizione è con la metodologia attivistica o costruttivista che vede la convergenza di filoni diversi. La radice più forte sta negli USA di Dewey, una democrazia meritocratica che cerca un sostegno in una pedagogia che prepari gli allievi a risolvere assieme conflitti e problemi. In Europa è invece legata alla ricerca dell'uomo nuovo di inizio '900: nascono negli anni '20 nei Paesi anglosassoni e nordici scuole private di *élite* progressiste, pacifiste, internazionaliste e liberali di matrice laburista e fabiana.

Il metodo è centrato sull'apprendimento indipendente dello studente, con il minore intervento possibile dell'insegnante. Lo studente deve investigare ed esplorare il suo ambiente e gestire il suo apprendimento in relazione ai suoi interessi individuali. I modelli e le pratiche di apprendimento debbono essere comprese come un modello dinamico e interattivo. Questa metodologia viene molto sostenuta, anche perché poco concretamente praticata nelle aule soprattutto nel nostro Paese. Spesso presentata come una soluzione dei problemi e delle difficoltà dell'apprendimento a tutto campo, in realtà, sulla base delle evidenze, si fa avanti la consapevolezza che sia utile soprattutto nei confronti di allievi con buon potenziale e per attività di apprendimento consistenti nella rielaborazione personale e critica dei contenuti.

***A questi protagonisti della battaglia sul curriculum relativi al "che cosa" si affiancano quelli relativi al "come", cioè all'aspetto metodologico***

## UN SAGGIO SINCRETISMO?

**A**bbiamo dunque quattro “cosa” e due “come” che si contendono il campo del curriculum e la maggior parte dei contendenti si muove in una logica oppositiva, cercando l’egemonia. Non è solo un problema di cattedre e di posti di lavoro, come talvolta si liquida semplicisticamente il problema. Dietro l’egemonia delle conoscenze strumentali di base, i sostenitori delle competenze trasversali comunque denominate vedono infatti una idea di educazione come strumentalità acritica. Da parte loro questi ultimi vengono incolpati di fumisterie causa di concreta ignoranza, se non di imposizione di ideologie totalitaristiche travestite. Quanto alla cultura umanistica c’è chi la vede come la sola difesa contro il dilagare della ignoranza e del totalitarismo, oltre che uno strumento indispensabile per capire il mondo. Ma c’è anche chi la guarda con sufficienza, come un perditempo creatore di masse di disadattati. E gli scienziati, ma soprattutto i tecnologi informatici, non hanno bisogno di argomentare alcunché: il mondo d’oggi e lì da vedersi. Ma i loro avversari, molto silenziosi al momento, ma influenti, contano sulle difficoltà e sulle “astrusità” poco motivanti.

In prospettiva non è facile fare previsioni sull’esito di questa battaglia, che dipende non solo da ciò che farà chi lavora nella scuola. Chi vi opera però sembra non potere che affidarsi ad un intelligente sincretismo, che anzitutto capisca che tutte le scelte sottendono una scelta di campo motivata e che le diverse situazioni e i diversi obiettivi formativi possono richiedere scelte diversificate e complementari.

*Le diverse situazioni e i diversi obiettivi formativi possono richiedere scelte diversificate e complementari*



## Mons. Timothy Verdon: “LA BELLEZZA CHE EDUCA ALLA BELLEZZA E CI FA PIÙ BELLI”

**SIMONE CHIAPPETTA**  
Giornalista

*Un dialogo cordiale sulla bellezza, oltre ciò che piace, per scoprire e imparare a leggere il bello che è riflesso di Dio nell'umanità e nella sacralità delle realizzazioni artistiche. L'esempio di un'opera di Piero della Francesca come una metodologia efficace per accompagnare i giovani alla conoscenza del bello, del buono, del vero.*



**È** “bellezza” la parola che ha suggerito l'incontro di questo bimestre: la bellezza fine a se stessa che appaga i sensi e suscita ammirazione e la bellezza che va oltre l'apparenza, che soddisfa lo spirito e genera contemplazione; la bellezza raccontata da un'opera d'arte e la bellezza che è il riflesso della verità in ogni persona, in ogni esistenza. La bellezza che educa per il fatto stesso di essere bellezza e la bellezza a cui dobbiamo essere educati. «Quando ascoltiamo la parola bellezza, pensiamo subito alla bellezza estetica»: inizia così il dialogo sull'argomento con

monsignor Timothy Verdon, storico dell'arte, fiorentino di adozione, direttore del Museo dell'Opera del Duomo della città toscana. «La bellezza estetica è soggettiva, è condizionata dall'epoca in cui viviamo – continua l'illustre docente –: nel Rinascimento, per esempio, equivaleva all'armonia di più elementi. Ma c'è un'altra bellezza che tutti conosciamo e che in tutti i tempi gli uomini, almeno in Occidente, hanno usato per caratterizzare tutto ciò che viene percepito come buono, vero, intelligente. Una bellezza meno condizionata dalla cultura – anche se è chiaro che l'idea di ciò che è buono e vero dipenderà anche dalla formazione morale della persona –, un altro tipo di bellezza che, sempre e comunque, ricerchiamo insieme alla bellezza estetica, anzi una bellezza che, in fondo, preferiamo, quando, per esempio, ci relazioniamo con una persona o cerchiamo il messaggio dietro un'opera d'arte».

***L'essere umano  
percepisce  
la bellezza  
nel buono,  
nel vero.  
Una bellezza  
che diventa  
perfezione  
quando  
corrisponde,  
anche,  
alla bellezza  
materiale***

Estetica e virtù, quindi, si intrecciano nella percezione, si alimentano l'una dell'altra. «L'estetica ha un valore secondario» – specifica don Timothy con il suo squisito accento statunitense – e anche quando la superficialità sembrerebbe prendere il sopravvento la bellezza interiore vince sempre la sua “battaglia”: i giovani sanno, per esempio che la bellezza fisica è passeggera. Attira molto, però anche loro sperano di trovare di più; magari non lo confessano, probabilmente non sono nemmeno in grado di articolare questo pensiero, ma credo che, nel cuore, ogni essere umano va oltre, cerca Dio, cerca il riflesso del creatore e immagina di trovare nella bellezza il riflesso del riflesso».

La bellezza con la B maiuscola è, dunque, Dio. «Noi cristiani e anche praticanti di altre religioni – spiega il sacerdote che è, tra l'altro, direttore del Centro per l'Ecumenismo dell'arcidiocesi fiorentina e direttore scientifico del Centro Ecumenico di Arte e Spiritualità “Mount Tabor” a Barga – immaginiamo, anche, che ci sia una verità, la Verità; a differenza di tanti nostri contemporanei non parliamo della “mia verità” o della “tua verità” come se fossero uguali. Questa definizione di bellezza, in primo luogo, considera l'essere umano alla ricerca della bellezza che percepisce innanzitutto nel buono, nel vero e che diventa perfezione se trova corrispondenza in una certa visione contemporanea della bellezza materiale».



*L'arte, oltre al piacere, ci propone sempre un messaggio, offre un processo di continua scoperta e apre nuove e più affascinanti profondità*

Certo è che la bellezza insegna, porta ad andare oltre, mette in cammino. Di fronte a un'espressione di bellezza non rimaniamo impassibili, possiamo solo imparare; in qualche modo la bellezza educa già per il fatto stesso di essere bella: «un'opera veramente bella in senso estetico ci piace – ribadisce Verdon, immerso da cinquant'anni nella bellezza sacra di Firenze – ma non ci soddisfa più di tanto se è solo decorazione. Non cerchiamo mai ciò che basta agli occhi quando possiamo avere di più. Oltre al piacere, l'arte propone sempre un messaggio, offre un processo di continua scoperta e apre nuove e più affascinanti profondità».

Al bello, però, bisogna essere, pure educati fin da bambini. «Del percorso pedagogico alla bellezza parlava già Platone nel famoso dialogo del Simposio sull'innamoramento. Crescendo, l'amante capisce che non è semplicemente l'attrazione a infatuarlo, ma ama qualcosa in lui che ritrova negli altri, ama delle qualità che vede anche in altre persone e che si consacrano nelle grandi istituzioni, nella legge morale, in Dio». Esiste sempre una soggettività che ci porta a riconoscere il bello in ciò che piace, «ma l'educatore sa che questa soggettività è stata plasmata dagli influssi culturali del nostro tempo – come sempre, del resto, nei secoli. Sa anche che c'è una dimensione oggettiva della bellezza che va oltre l'attrazione, oltre il piacere, che è da comprendere. Ancor di più per l'educatore cristiano che riconoscere come il vero, come il buono, Cristo».

**C**'è un'opera per eccellenza che può educarci alla bellezza, che, già osservandola, suggerisce spontaneamente un percorso non solo estetico?

«Molte volte come docente e come critico ho commentato l'opera del *Battesimo di Cristo* di Piero della Francesca – risponde senza esitazione don Timothy –. È evidente che la prima volontà dell'autore era “agganciare” coloro che si trovavano di fronte al dipinto – l'opera era stata pensata per una basilica monastica e quindi per i giovani religiosi che la abitavano – con la bellezza espressa dalla categoria estetica rinascimentale e dalla forma classica e statuaria del Cristo. La bellezza dell'immagine praticamente nuda sulla riva del Giordano ha, però, una relazione particolare

*Crescendo,  
l'amante  
capisce  
che non è  
semplicemente  
l'attrazione  
a infatuarlo,  
ma ama  
qualcosa in lui  
che ritrova  
negli altri,  
nelle grandi  
istituzioni,  
nella legge  
morale,  
in Dio*

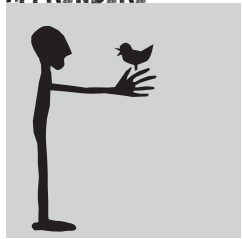




**Con gli  
strumenti  
che noi adulti  
abbiamo  
a disposizione  
dobbiamo  
sempre  
raccontare  
e presentare  
il bello**

con ciò che il soggetto sta vivendo: sta accettando quel Battesimo che è il preludio a un altro Battesimo, la croce. Piero fa vedere questo bel giovane nell'atto di pregare: il Cristo ha le mani giunte e lo sguardo rivolto dentro di sé. Piero ci mostra, contemporaneamente, la bellezza esteriore e quella interiore, anzi, la bellezza esteriore è espressione *ad extra* della bellezza interiore che è riconosciuta, addirittura, dal Padre con l'immagine dello Spirito sopra di lui, della luce abbagliante della natura». Il dipinto su tavola del pittore e matematico italiano, conservato, oggi, alla National Gallery di Londra, fu eseguito come pala d'altare della chiesa alle porte di Borgo San Sepolcro, «per essere visto da altri uomini, molti dei quali giovani, che quotidianamente dovevano vivere il mistero della scelta: come Cristo nel Battesimo sceglie di aderire al padre, abbracciando anche il cammino che lo porta alla morte, così il religioso, il consacrato doveva riscoprire in se stesso la volontà di obbedire, ogni giorno, a Dio».

Come può allora un educatore, un insegnante, accompagnare i ragazzi nel cammino naturale della bellezza? «Presentando loro delle immagini, delle opere sacre di altri tempi, perché non solo sono belle ma hanno un messaggio di bellezza da comunicare». Certo, l'incontro con la bellezza va mediata, va accompagnata: «è preferibile un'opera originale che i ragazzi possano percepire immediatamente bella – gli insegnanti sapranno sicuramente fare la scelta migliore, conoscendo i propri alunni –, narrandola, descrivendone la funzione. I ragazzi non vogliono disquisizioni, ma sicuramente è essenziale offrire loro un minimo di fatti per accertare che è una sicura realtà del passato. L'opera va narrata, per quello che loro vedono e, certo, va sempre citata la funzione che, come nel caso del Battesimo di Cristo, era quella di arricchire una pala di altare». E anche quando sembrano disattenti, disinteressanti, apatici, «bisogna prenderli sempre sul serio; mai dubitare nella loro capacità di comprendere. Con gli strumenti che noi adulti abbiamo a disposizione dobbiamo sempre raccontare e presentare il bello; le cose belle passano anche se chi ci ascolta sembra non ascoltare, o ci ascolta con ostilità. Le parole e le immagini agiscono sempre, anche se non immediatamente».



## EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA E FINANZA

### ROSA MUSTO

Docente di Sociologia delle professioni, Università Guglielmo Marconi, Roma

*Formazione e informazione sono gli asset strategici per aiutare i giovani, e anche gli adulti, a conoscere e comprendere i fenomeni economici e sociali e orientarsi in modo autonomo e responsabile rispetto ai cambiamenti nella società e nelle economie del futuro.*

### PROGETTARE INTERVENTI FORMATIVI E INFORMATIVI PER GRANDI E PICCOLI

Importante nella informazione e formazione finanziaria è sapersi muovere nella giusta direzione, in base al target di riferimento (bambini, giovani, adulti). Per essere efficaci occorre che la formazione e la comunicazione utilizzino un linguaggio e canali adeguati al pubblico che si ha di fronte, un linguaggio semplice e veloce. Occorre poi saper progettare gli interventi distinguendo i tempi di azione: a lungo e breve termine, con la consapevolezza che il corretto comportamento nell'ambito delle scelte finanziarie costituisce un aspetto prioritario nella costruzione dell'identità della persona

***Il corretto comportamento nell'ambito delle scelte finanziarie costituisce un aspetto prioritario nella costruzione dell'identità della persona adulta e di cittadino, perché sia protagonista delle proprie scelte finanziarie***

adulta e di cittadino, perché sia protagonista delle proprie scelte finanziarie.

Alcuni esempi possono aiutare a comprendere come calibrare e pianificare le azioni in questo senso.

Per ciò che riguarda un intervento formativo di breve termine, è necessario riflettere sulle esigenze di informazione che operano al di fuori dei sistemi scolastici e si rivolgono agli adulti, spesso impreparati sull'argomento quando si trovano a compiere scelte, anche quotidiane, sulle proprie risorse finanziarie.

In questo caso è più corretto avviare interventi informativi, quindi parlare di *informazione finanziaria* più che di *formazione finanziaria*. Dovendosi rivolgere agli adulti, è opportuno inoltre coinvolgere università, autorità di vigilanza,

## APPRENDERE

istituzioni pubbliche e intermediari, perché si possano raggiungere in tempi adeguati i risultati sperati di informazione diffusa.

Nel lungo periodo, invece, è possibile impostare il discorso seguendo una logica ampia di educazione e operando in un contesto di apprendimento attento non solo alle conoscenze tecniche, ma anche all'approccio comportamentale legato alla pianificazione finanziaria.

La formazione finanziaria è un tema che riguarda un aspetto importante di cit-

tadinanza, per cui occorre che trovi spazio nei contesti educativi offerti ai giovani, come lo sono la storia, la matematica, la filosofia, ma anche in famiglia, in ogni ambito in cui agiscono gli educatori delle nuove generazioni.

### LE OLIMPIADI MIUR DI ECONOMIA E FINANZA 2019

**P**er iniziare a diffondere la cultura della finanza fra i giovani studenti,



in occasione della giornata mondiale del risparmio del 31 ottobre 2018 e del mese dedicato all'educazione finanziaria, è stata lanciata la prima edizione della Olimpiade di Economia e Finanza, promossa dal Miur, Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, in collaborazione con il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, istituito dal Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico.

All'iniziativa hanno partecipato gli studenti del primo triennio degli istituti secondari di secondo grado, statali e paritari; l'evento finale è stato inserito all'interno di una manifestazione culturale dedicata ai temi dell'educazione economica e finanziaria a scuola, dal titolo: "E+F= ... Opinioni a confronto", tenutasi il 22 e 23 maggio 2019 a Trieste, dove sono stati premiati gli studenti vincitori. Questa gara ha registrato la partecipazione di oltre 7.600 ragazzi e di quasi 300 scuole, di cui 11 sono arrivate in finale, superando le fasi di competizione regionali. Sono state 13 le prove proposte ai finalisti, elaborate dal Comitato, facendo riferimento ai diversi livelli di padronanza delle competenze di Economia e Finanza, estratti dagli obiettivi di *Financial Literacy* delle prove OCSE PISA. Durante l'anno, gli studenti, con la guida

*L'Italia appare arretrata dal punto di vista dell'educazione finanziaria e si colloca all'ultimo posto tra i Paesi OCSE e al penultimo tra i Paesi del G20*

dei loro insegnanti, si sono allenati esercitandosi sul sito delle Olimpiadi (<https://www.olimpiadi-economiaefinanza.it/>).

## CITTADINANZA E FINANZA.

### LE PRINCIPALI INIZIATIVE

Questa Olimpiade di Economia e Finanza è stata ideata per avvicinare i giovani ai temi economici e finanziari, rafforzando la capacità di sapersi orientare, in modo autonomo e responsabile, rispetto ai cambiamenti in atto e interrogare sulle questioni economiche, finanziarie e sociali più urgenti. Tutto ciò anche in considerazione del fatto che il nostro Paese risulta essere fra gli ultimi per la comprensione dei temi riguardanti la cultura finanziaria.

L'Italia appare arretrata dal punto di vista dell'educazione finanziaria e si colloca all'ultimo posto tra i Paesi OCSE e al penultimo tra i Paesi del G20 (davanti solamente all'Arabia Saudita)<sup>1</sup>.

Per questo numerose aziende, di credito e non solo, si stanno adoperando per diffondere fra i cittadini di ogni età, la cul-

<sup>1</sup> Dati di CRIF, società fondata a Bologna nel 1988, e che supporta le aziende nel miglioramento delle *performance* e i consumatori nella gestione consapevole del proprio credito. <https://www.fac-ciotesorio.it/crif/>

tura della finanza. Ad esempio la FEduF<sup>2</sup> propone, con una raccolta di buone pratiche, i cosiddetti “sette consigli” offerti a genitori e insegnanti, per far comprendere ai bambini il valore del denaro e insegnare loro a distinguere ciò che è necessario da ciò che invece va ritenuto superfluo, in modo da renderli tutti consumatori più consapevoli, anche in un’ottica di sostenibilità e di rispetto per l’ambiente. Questi sette consigli si riferiscono ai concetti chiave di saper spendere il denaro, saper risparmiare, saper valutare i prezzi, saper essere sostenibili, saper gestire un *budget* stabilito e saper agire in una economia a favore dell’ambiente.

Sempre in favore di una educazione all’economia e alla finanza consapevole, responsabile e rispettosa dell’ambiente e dell’integrità della persona, va ricordato il prossimo evento *Economy of Francesco*<sup>3</sup>, che si realizzerà dal 26 al 28 marzo 2020 ad Assisi. Per tale occasione, il Santo Padre ha invitato giovani economisti, imprenditori e imprenditrici di tutto il mondo a intervenire, con la finalità di “[...] incontrare chi oggi si sta formando e sta iniziando a studiare e praticare una economia diversa, quella che

<sup>2</sup> Fondazione per l’Educazione Finanziaria e al Risparmio costituita da ABI  
<sup>3</sup> <https://francescoeconomia.org/it/>

*fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda. Un evento che ci aiuti a stare insieme e conoscerci, e ci conduca a fare un “patto” per cambiare l’attuale economia e dare un’anima all’economia di domani*<sup>4</sup>.

Si tratta di un evento al quale stanno aderendo numerosissimi scienziati ed esperti di tutto il mondo. Sono coloro che riconoscono come l’educazione finanziaria rappresenti un tassello imprescindibile per lo sviluppo di un Paese e per la difesa delle società democratiche. Questo sarà di certo una manifestazione di grandi dimensioni e apporterà contributi scientifici importanti. Non sarà un convegno tradizionale, ma *“un’esperienza dove la teoria e la prassi si incroceranno per costruire nuove idee e collaborazioni”*. Durante i lavori sarà stretto un patto con i giovani, superando le differenze di credo e nazionalità, con la finalità di cambiare l’attuale sistema economico, per dare un’anima all’economia del futuro

prossimo e lontano, perché diventi più giusta, sostenibile e con un nuovo protagonismo, specie di chi oggi è escluso.

***In favore di una educazione all’economia e alla finanza consapevole, responsabile e rispettosa dell’ambiente e dell’integrità della persona, va ricordato il prossimo evento Economy of Francesco, che si realizzerà dal 26 al 28 marzo 2020 ad Assisi***

<sup>4</sup> Messaggio di Papa Francesco (Roma, 1 maggio 2019 – <http://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2019/05/11/0399/00815.html#ing>)

Questo evento si collega a un dibattito internazionale più ampio, che vede oggi anche numerose multinazionali americane, componenti del tavolo di lavoro “The Business Roundtable”, impegnate a comprendere meglio cosa può fare bene al loro *business*. Gli amministratori delegati di queste multinazionali hanno pubblicato un manifesto a gennaio 2019. Si tratta di documento che presenta un cambio di rotta senza precedenti, in cui viene dichiarato che “Le società devono proteggere l’ambiente e trattare i dipendenti con dignità e rispetto” (*Financial Times*, gennaio 2019). Duecento sono le imprese che lo hanno firmato (fra esse ci sono: JP Morgan, Amazon, Black Rock General Motors, Whirlpool).

Il manifesto spiega come le aziende, a partire da oggi, debbano continuare a porre attenzione al profitto, ma esso dovrà essere solo una delle linee guida da seguire: d’ora in avanti i *manager* dovranno considerare anche l’impatto sull’ambiente e sulle comunità locali, i rapporti corretti con i fornitori, il rispetto dei consumatori e le condizioni offerte ai propri dipendenti.

A riguardo il prof. Zamagni<sup>5</sup> ha dichiarato che “Bisogna avere il coraggio e l’in-

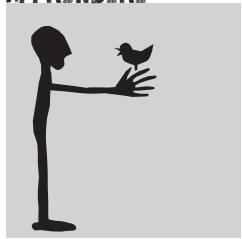
*telligenza di passare dall’economia politica all’economia civile. Con la trasformazione in atto, il paradigma dell’economia politica non è più in grado di risolvere i nodi critici (disuguaglianze, processi di oligopolizzazione, crisi finanziarie) del nostro sistema. Se ne sono accorti anche gli economisti americani che, nel gennaio di quest’anno, hanno fondato un’associazione alla quale aderiscono settanta professori, capeggiata da Dani Rodrick dell’Università di Harvard, che ha un nome – Economics for Inclusive Prosperity – e un manifesto ispirati all’economia civile”.*

***Durante i lavori sarà stretto un patto con i giovani [...] con la finalità di cambiare l’attuale sistema economico, per dare un’anima all’economia del futuro prossimo e lontano, perché diventi più giusta e sostenibile***

Questo indica come l’economia delle imprese si stia evolvendo seguendo nuovi percorsi innovativi, per i quali il profitto e il primato degli azionisti non possono essere più i soli principi che guidano una società<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> Presidente della Pontificia Accademia di Scienze Sociali

<sup>6</sup> Intervista a Zamagni 2019 – <http://www.vita.it/it/article/2019/06/11/il-riformismo-non-basta-piu/151854/>



## JA ORANA MARIA (Ave Maria)

**ANTONIO SCATTOLINI**

Responsabile  
della pastorale  
dell'Arte – Diocesi  
di Verona

*Nell'opera di Gauguin, del 1891, custodita presso il Metropolitan Museum di New York, uno spunto per un percorso con gli studenti, che unisca cultura, religione, storia, arte, emozioni e riflessioni.*

### **Scheda di lavoro in classe**

1. Invito all'osservazione del dipinto
2. Invito alla descrizione  
e all'esternazione delle emozioni  
che suscita
3. Commento dell'opera
4. Lavoro di gruppo sull'autore  
del dipinto e/o sul contesto storico  
di riferimento



**Q**uesta interessante tela, intitolata “Ja orana Maria”, cioè *Ave Maria*, è una delle caratteristiche opere che Gauguin ha realizzato durante il suo lungo soggiorno a Tahiti. L'artista traspone nel contesto ambientale e culturale dell'Oceania il mistero del Dio fattosi Bambino: per questo i colori dominanti sono vivaci e ci introducono in un orizzonte “natalizio” che ci spiazza fin da subito, perché non ci è familiare. Gauguin era da pochi mesi giunto a Tahiti alla ricerca di un paradiso

perduto, di un mondo primitivo, originale e incontaminato che gli permettesse “di vivere di estasi, di calma e di arte”, di ritrovare “bontà e verità” per il suo cuore e la sua mente in affanno. Questo mondo esercitò su di lui un fortissimo influsso, tanto da modificare radicalmente il suo sguardo sulla vita: egli cercò infatti di “incarnarsi” in quella realtà, di comprenderne la lingua, di coglierne i valori ed i simboli fondamentali. Si immerse nei paesaggi, nelle relazioni sociali, nell'esperienza religiosa

per parecchi anni, e questa attitudine singolare fece di lui uno scopritore, anzi un vero e proprio “etnologo”. Ne abbiamo il riflesso meraviglioso nei suoi diari, ma specialmente nella sua produzione artistica degli ultimi anni, segnati da miseria economica e morale, come pure da problemi di salute: in questo mondo, precisamente ad Atuona, nelle Isole Marchesi, Gauguin morirà nel 1903: aveva 53 anni.

### GLI ELEMENTI DEL DIPINTO

**Il paesaggio.** Se guardiamo lo sfondo, ci accorgiamo che la scena non è ambientata nello spoglio paesaggio medio-orientale, caratteristico dei nostri presepi, ma nella tipica vegetazione lussureggiante dei tropici. Qui, nella verginità di un territorio ormai violato dal colonialismo, l'artista sa trovare probabilmente una eco lontana della situazione di quella remota provincia dell'Impero Romano, in cui il Figlio di Dio si era fatto carne diciannove secoli prima. Gauguin ci comunica con questa natura una specie di carica mistica: c'è qualcosa infatti di selvaggio e di armonioso in questo paesaggio, che ci richiama la Genesi. Infatti è qui che noi, spogliati degli orpelli della nostra “civiltà dei consumi”, siamo invitati a contemplare, sotto queste umili apparenze, nella modestia del quotidiano, l'inizio della Nuova Crea-

zione, di cui questo bambino, il Nuovo Adamo, è la primizia.

**I pastori.** Non ci sono pastori, ma un paio di donne della Polinesia, silenziose e misteriose, con lo sguardo un po' ingenuo e sincero. Sono delle donne Maori con i loro poveri “pareo” colorati: è la popolazione semplice, lontana dalla civiltà e dalla sua corruzione, che affascina Gauguin e che ritroviamo nelle sue celebri opere. Queste donne sono partite dalle loro capanne ed ora vanno a mani giunte, come in processione, incontro al Bambino e a sua Madre. Per queste figure il pittore si era ispirato alla rappresentazione di un bassorilievo di Borobudur, il celebre tempio buddista dell'Isola di Giava. Gauguin, che imputava ai missionari l'eliminazione della cultura e della fede degli indigeni, forse ci propone con questa opera un tentativo di riconciliazione, in nome di quel Gesù che continua ad incarnarsi in ogni tempo, in ogni luogo.

**L'angelo.** Seminascosto da un germoglio fiorito (un ricordo dei gigli delle Annunciazioni classiche?), si intravede un angelo dalle belle ali variopinte. L'angelo, che nel racconto di Luca porta l'annuncio ai pastori della nascita del Salvatore e che indicava loro il segno del Bambino, qui sembra accompagnare

*Spogliati degli orpelli  
della nostra “civiltà  
dei consumi”,  
siamo invitati  
a contemplare, sotto  
queste umili apparenze,  
nella modestia  
del quotidiano, l'inizio  
della Nuova Creazione*



l'itinerario di ricerca delle donne. Senza forzare troppo la lettura, è curioso ritrovare in questa immagine alcuni elementi caratteristici dell'iconografia della Risurrezione (donne che vanno, angelo...), come se Gauguin avesse interiorizzato la retrospettiva pasquale dei Vangeli circa la Natività.

**Maria.** Gauguin, che era rimasto affascinato dalla bellezza delle donne tahitiane, ce ne presenta qui una, nelle vesti di Maria. È una Madonna indigena, piena di dolcezza e di grazia: solo una fine aureola ce la fa riconoscere. Sembra di vedere in lei una Nuova Eva, sulla cui veste c'è il riflesso della creazione, le stesse piante, gli stessi fiori del paesaggio. I colori, rosso e bianco, in questo caso non hanno più il significato simbolico della tradizione occidentale (umanità e amore, fede e purezza) ma rimandano direttamente alla vitalità della natura; così, anche il suo Bambino sembra espressione della fecondità di questo ambiente e di questa gente. Ciò che di questa Madonna, fin da subito, ci raggiunge e ci tocca nel cuore è lo sguardo: uno sguardo che dice serenità, pace. È uno sguardo che non è rivolto al suo Figlio Gesù, ma a noi, resi suoi figli nel Figlio; è uno sguardo intenso, calmo, non frettoloso, contemplativo. Uno sguardo

*È curioso ritrovare elementi caratteristici dell'iconografia della Risurrezione (donne che vanno, angelo...), come se Gauguin avesse interiorizzato la retrospettiva pasquale dei Vangeli circa la Natività*

che non si arresta alla superficie delle cose. Uno sguardo che va oltre. Dentro. Al di là.

**Il Bambino.** Anche in questo caso, se non fosse per l'aureola, noi ci ritroveremo qui "soltanto" un bambino, un bambino vero, accoccolato curiosamente a cavalcioni della mamma: colui che da grande porterà sulle spalle la "pecorella smarrita", ora viene portato sulle spalle della mamma. Lei lo sostiene, come fa ogni genitore quando prende in braccio il figlio: gli tiene stretto un piede perché non cada. Lei lo sostiene, come fa ogni genitore quando prende in braccio il figlio: gli tiene stretto un piede perché non cada, ma sa trasformare lo stesso gesto in una carezza. Questo Bambino ha bisogno di cure, come tutti. Per qualcuno, abituato all'iconografia tradizionale del Presepio, potrà magari essere difficile riconoscere in questo bambino, "quel Bambino": sono forse troppo terrene, troppo poco divine queste sembianze? Non possiamo accogliere un messaggio di fede anche da un artista che non era certo uno stinco di santo? Ci facciamo sempre prendere dalle nostalgie del sacro? Il nostro sguardo è ancora capace di essere laico ed evangelico allo stesso tempo, così da cogliere in questo mondo, in questa storia la presenza dell'Emmanuele – Dio con noi?

**I doni.** È bello che in una rappresentazione così “ingenua e spontanea” ci sia spazio in basso per i “doni natalizi”. Sono semplicemente delle banane e dei frutti dell’albero del pane, ciò che di fondamentale viene offerto dalla natura per il sostentamento di coloro che magari non possiedono nemmeno una piccola imbarcazione per pescare. Senza pose né messe in scena questi poveri segni offertoriali sono per noi immediatamente associati al Natale, festa dei doni. Sono anche un simbolo del Bambino Gesù, che nell’*Ave Maria* viene chiamato “frutto del suo seno”: un frutto che noi coglieremo in tutta la sua portata “nutritiva” e salvifica quando lo vedremo maturo, sull’Albero della Croce.

**La preghiera.** Non possiamo restare indifferenti al fatto che questo quadro ci invita ad entrare in un clima di preghiera. Le mani delle due donne, lo sguardo coinvolgente del Bambino e di Maria non ci lasciano all’esterno come semplici spettatori. Il titolo stesso dell’opera, *Ave Maria*, ce lo ricorda: è un quadro che fa pregare. Ed allora vogliamo raccogliere, se non proprio una preghiera, una meditazione poetica che Gauguin, in questo periodo, dedicò all’amico Charles Morice:

*“Da dove veniamo, chi siamo  
e dove andiamo?”*

*L’eterna questione che ci punisce  
nell’orgoglio.*

*dolore, tu sei il mio maestro.*

*Destino che sei crudele*

*e che sempre vinci, io mi ribello.*

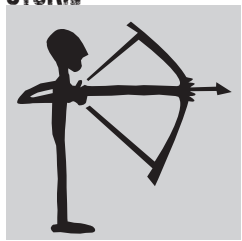
*La ragione resta: folle, senza dubbio,  
ma vivente.*

*Ed è allora che la fioritura comincia”.*

Possiamo forse riconoscere nel nostro quadro un’immagine di quella fioritura che l’artista sperava di poter vedere e sperimentare in se stesso.

## RIFLESSIONE CONCLUSIVA

**N**ella semplicità disarmante di questa Maternità, trova certamente espressione quel desiderio di Gauguin di liberare il cristianesimo dalle pesantezze della tradizione di fine ’800. Lui, che da piccolo era stato educato in un seminario nei pressi di Orléans, e quindi era dotato di una formazione che poteva permettergli di affrontare questioni di fede e di spiritualità, ora, da adulto rimette in discussione le sue rappresentazioni religiose, e, pur tra ambiguità e limiti, ri-educa il suo sguardo a partire dal confronto con un altro modo di pensare e di vivere. Questo Bambino inserito nella natura (in questo modo che per noi oggi potrebbe richiamarci dei toni da “New Age”), può aiutare anche noi a tornare al quotidiano, a quel quotidiano che Gauguin riproporrà ancora per la Natività in altri tre disegni, sempre ambientati nel contesto di semplici abitazioni polinesiane... quel quotidiano in cui siamo chiamati a tornare con uno sguardo rinnovato, capace di cogliere i riflessi della gloria di Dio. Anche sul volto di un semplice Bambino.



## ERASMUS+, PER FARE RETE E GUARDARE OLTRE

**STEFANIA CAREDDU**  
Giornalista

*Suor Paola Murru e Aldo Antolini raccontano  
la bellezza e l'efficacia del Programma europeo  
vissuto da docenti e studenti  
della Scuola Maria Ausiliatrice di Roma.*

**S**i sente sempre più spesso parlare di ragazzi, universitari o liceali, che scelgono di vivere un'esperienza scolastica all'estero, senza interrompere il loro iter formativo. Eppure a oltrepassare i confini nazionali sono ormai anche docenti, personale amministrativo, presidi e dirigenti, alunni, dai più grandi fino a quelli della scuola primaria. Il tutto grazie a Erasmus+, il programma dell'Unione Europea per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport in Europa che offre a persone di ogni età la possibilità di sviluppare e scambiare conoscenze e competenze in istituti e organizzazioni di diversi Paesi, attraverso un'ampia gamma di iniziative, tra cui i progetti di mobilità

individuale e di gruppo e i partenariati utili a promuovere la collaborazione, l'apprendimento reciproco e la condivisione.

### UNO SGUARDO SUL MONDO

**C**hi partecipa al Programma Erasmus+, la cui implementazione operativa nei settori della scuola, dell'istruzione superiore e dell'educazione degli adulti è affidata all'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (Indire), il più antico istituto di ricerca del Miur, ha come la sensazione di imbarcarsi "su una grande nave da crociera, che ti consente di vedere luoghi e realtà nuove, di scendere per osservarle e poi di riportare nel proprio ambiente di lavoro e di vita tutto ciò che si è vissuto insieme a tante altre persone", spiega suor Paola Murru, preside dei Licei della Scuola Paritaria Maria Ausiliatrice di Roma, che insieme al preside della scuola secondaria di primo grado, Aldo Antolini, può essere



# Erasmus+

a buon diritto considerata una veterana del progetto.

Nell'ambito di un percorso di internazionalizzazione, avviato nel 2012, con l'accreditamento per gli esami Cambridge, l'organizzazione di viaggi, stage e simulazioni Onu proposte agli alunni, l'Istituto salesiano di Via Dalmazia (nato grazie alla tenacia di un gruppo di suore che riuscirono a superare difficoltà economiche, burocratiche e legali e per questo affettuosamente soprannominato "la casa del

miracolo") che accoglie circa 800 alunni, molti dei quali stranieri, ha aderito con una spiccata "sensibilità al fuori porta", con coraggio e lungimiranza, al Programma Erasmus+, riuscendo a far partire in quattro anni circa 60 docenti.

"Due gruppi dello staff della dirigenza sono stati in Inghilterra: uno ha fatto osservazione in una High school e in una Primary school per capire le procedure di conduzione e di gestione, l'altro invece ha svolto un'attività di *job shadowing* sul

### UN UNICO PROGRAMMA, TANTE OPPORTUNITÀ

*Erasmus+ combina tutti i precedenti meccanismi di finanziamento dell'Unione Europea nel settore dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport, mettendo insieme il programma di apprendimento permanente (Comenius, Erasmus, Leonardo da Vinci, Grundtvig), Gioventù in Azione e cinque programmi di cooperazione internazionale (Erasmus Mundus, Tempus, Alfa, Edulink e il programma di cooperazione con i paesi industrializzati). Erasmus + quindi permette di studiare, formarsi, insegnare ed effettuare esperienze all'estero, fare attività di cooperazione in tutta Europa e intensificare la sinergia tra il mondo del lavoro e quello dell'istruzione. Sul sito [www.erasmusplus.it](http://www.erasmusplus.it) è possibile reperire i documenti comunitari, le informazioni e la modulistica per presentare le domande di candidatura. Per avere gli ultimi aggiornamenti, basta collegarsi agli account Facebook, Twitter, Youtube e leggere la Newsletter. Per imparare dalle esperienze passate e trarne fonte di ispirazione per nuovi progetti, si può consultare la banca dati EST, European Shared Treasure, che raccoglie quanto è stato realizzato in passato nell'ambito dell'istruzione, della formazione professionale e dell'educazione degli adulti.*

*Quest'anno sarà l'ultimo di Erasmusplus, in attesa del nuovo programma 2021-2027 che mira a raggiungere circa 12 milioni di persone, il triplo rispetto ai 4 milioni di persone già raggiunte. L'Invito a presentare le proposte Erasmus+ con le scadenze 2020 è atteso per il mese di novembre.*

campo, cioè all'interno delle classi", racconta suor Murru senza dimenticare che "un'équipe della dirigenza e un altro gruppo di insegnanti, sempre appartenenti a gradi scolastici differenti, si sono recati in Finlandia per un corso strutturato finalizzato a scambio di buone pratiche e all'acquisizione di nuove metodologie didattiche, formative e pedagogiche". Inoltre, continua, "siamo reduci da una interessante visita in alcune scuole di Barcellona dove si pratica il "Service learning", una pratica all'avanguardia che ben si sposa con l'alternanza scuola-lavoro in quanto unisce le discipline con la conoscenza del territorio e il servizio".

#### LA BELLEZZA DEL FARE COMUNITÀ

**T**utti sono tornati arricchiti, motivati ed entusiasti: sperimentare metodologie nuove in contesti diversi crea una mentalità nuova e aiuta a fare comunità", aggiunge la religiosa. "Grazie al clima di informalità che si crea, i docenti scoprono di far parte della stessa casa, della stessa famiglia", le fa eco Antolini evidenziando come il Programma coniughi "la spinta di apertura verso l'esterno con il consolidamento dei rapporti interni all'Istituto". Secondo il preside, infatti, il valore aggiunto dell'Erasmus+ sta sia "nell'abilitare i docenti ad una mentalità progettuale" sia "nell'apertura al confronto in chiave europea e internazionale". "Questo – osserva – dà fiducia, speranza e mostra, ad esempio, come sia possibile

#### UNA GRANDE COMUNITÀ PER GLI INSEGNANTI



Si chiama "eTwinning" ed è il portale europeo dei gemellaggi elettronici tra scuole.

È una sorta di social per le scuole, una grande comunità virtuale di insegnanti i cui partecipanti possono realizzare progetti con altre scuole e classi, discutere con colleghi e sviluppare reti professionali, fare videoconferenze e lezioni in diretta, condividere documenti e materiali. Si tratta dello strumento che la "Commissione Europea dà agli istituti scolastici per fare rete in Europa", spiega il professor Aldo Antolini, preside della scuola superiore di I grado del "Maria Ausiliatrice" di Roma. "La piattaforma facilita i contatti e gli accordi per costruire partenariati, scambiare buone pratiche e coltivare il piacere di condividere a livello nazionale e europeo", rileva ancora il preside. "eTwinning" rappresenta poi un valido supporto per i progetti di mobilità e i partenariati strategici, in quanto aiuta a trovare istituti partner in Europa, facilita l'organizzazione delle attività e contribuisce alla valorizzazione dei risultati.

Dal 2 al 4 dicembre è in programma a Bari la Conferenza nazionale eTwinning, l'evento più importante per la community a livello nazionale durante il quale si alterneranno interventi in plenaria e workshop tenuti da docenti e altri esperti del mondo della didattica e della ricerca educativa.

realizzare, in modo piuttosto semplice, delle innovazioni che sulla carta appaiono molto complesse, inducendo maggiore ottimismo e una maturazione più efficace di quella che si può ottenere con le lezioni tradizionali”.

#### COLLABORAZIONE E CREATIVITÀ

Oltre alle mobilità denominate Ka1, la scuola Maria Ausiliatrice ha realizzato anche un progetto Ka229 che rien-

#### PER CONFRONTARSI E SUPERARE I PROVINCIALISMI

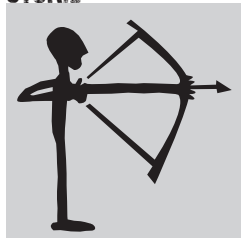
*“Confrontarsi, condividere, rinnovarsi... sono verbi di movimento: si esce dal sé per andare verso un altro che a sua volta ci viene incontro. Per noi insegnanti nella scuola di don Bosco questo andare continuo non solo crea legami che a loro volta si ramificano in nuove direzioni, ma determina anche quella condizione di appoggio/sostegno vicendevole, condiviso e solidale, che ci fa sentire più forti nell'affrontare le difficoltà dell'oggi e determinati nel superare i nostri limiti”. Questa è una delle testimonianze raccolte alla Scuola Maria Ausiliatrice al ritorno da un'esperienza di Erasmus+. “Il confronto con culture e vissuti diversi dai nostri – si legge in un'altra nota – ci può sollecitare ad abbandonare luoghi comuni e provincialismi, rafforzando al contempo nei nostri ragazzi il gusto di appartenere al loro Paese e alle sue tradizioni”.*

tra nella branca dei partenariati con tre Istituti di Dover e Folkestone: dopo lo scambio dello scorso anno tra docenti ita-

liani e inglesi, 22 studenti (sei della primaria, sei della media e 10 dei licei) e 6 insegnanti sono pronti a partire per l'Inghilterra, mentre a febbraio saranno loro a ricambiare l'ospitalità a Roma. Non solo: “siamo stati contattati da una scuola polacca. A gennaio accoglieremo alcuni docenti e ad aprile 20 ragazzi”, racconta ancora suor Murru sottolineando quanto “la mobilità, vissuta in questo modo, sia accattivante per gli studenti e soprattutto per gli adulti, che hanno l'opportunità di apprendere, mettersi in gioco e trovare nuovi stimoli senza spese aggiuntive e affiancando al tempo nella scuola anche l'aspetto turistico-culturale”.

Se la religiosa salesiana definisce il Programma Erasmus+ un viaggio in crociera, Antolini usa l'immagine di “una grande aula di roboetica, come quelle presenti nelle scuole di Barcellona che sono uno spazio aperto e condiviso dove si lavora insieme, in uno spirito di collaborazione e con creatività”. E questo, conclude il preside, non può che avere delle ricadute positive sulla didattica e sull'intera comunità che, con i piedi ben piantati nella tradizione educativa salesiana, apre finestre sul mondo per continuare a fare dei

suoi studenti “dei buoni cristiani e degli onesti cittadini”, proprio come chiedeva don Bosco.



## UNA SCUOLA FORMATO AGENDA 2030

**STEFANIA CAREDDU**  
Giornalista

*Sull'esempio dell'Istituto Marcelline Tommaseo di Milano, gli Istituti Redentore di Mantova hanno scelto di rivedere la propria didattica nell'ottica della sostenibilità, coniugando la Laudato Si' di papa Francesco e i principi indicati dalle Nazioni Unite.*

**P**er rendere migliore il presente e costruire il futuro, gli Istituti Redentore di Mantova hanno scelto di adottare un nuovo modello didattico e gestionale ispirato ai principi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e alle indicazioni della *Laudato Si'*. Nel solco tracciato dall'Istituto Marcelline Tommaseo di Milano, hanno voluto diventare una scuola dello Sviluppo Sostenibile. Anziché “fare orti, coltivare giardini o promuovere camminate, abbiamo pensato di rivedere la didattica per renderla sostenibile e capace di aiutare gli studenti a rileggere i problemi in un'ottica di complessità”, spiega la dirigente della scuola dell'infanzia e della primaria, Lucia Magnani. L'educazione alla sostenibilità, infatti, non abbraccia solamente le tematiche riguardanti l'ambiente e la cura del Creato,

divenuti ormai strategici, ma ha un'importanza trasversale con una forte ricaduta in tutte le discipline.

### IMPARARE A NARRARE

**L**a scuola paritaria mantovana, che accoglie circa 500 alunni distribuiti nelle classi di ogni ordine e grado e conta su una settantina di docenti, rappresenta un polo culturale di riferimento per la diocesi che offre alle famiglie una proposta educativa radicata sul territorio, ma aperta alle innovazioni e alle sfide contemporanee, garantendo inoltre una continuità didattica verticale, unica nel suo genere a Mantova. Pur essendo “solo all'inizio del programma di scuola dello sviluppo sostenibile”, ha già concluso la formazione

*L'educazione alla sostenibilità non abbraccia solamente le tematiche riguardanti l'ambiente e la cura del Creato, ma ha un'importanza trasversale con una forte ricaduta in tutte le discipline*

degli insegnanti e ha cominciato, nello specifico con i più piccoli, “a lavorare sul capitale narrativo, mettendo cioè insieme le storie che si realizzano all’interno dell’Istituto”. Perché, sottolinea Magnani, “narrare è fondamentale”. “Lo fanno le aziende e la pubblicità che ormai non vende un prodotto, ma una storia: perché non dovremmo raccontare anche noi?”, si chiede ricordando che “ciò che conta non è tanto il *cosa faccio*, quanto piuttosto il *come*”. E questo vale “non solo in termini

nel tempo, ma occorre fare un passo in avanti perché questo non basta più”, dice convinta la dirigente per la quale c’è bisogno di rendere la scuola “un luogo da amare perché in essa ognuno rivede la propria storia”. In quest’ottica, dunque, il metodo di insegnamento è improntato alla globalità, che assicura ordine e gradualità alla trasmissione del sapere favorendo la complementarità fra le discipline, la cui specificità viene a emergere man mano nel percorso scolastico.

### **17 GOALS DA SEGNARE, SENZA PERDERE TEMPO, PER IL BENE COMUNE**

*Sconfiggere la povertà, porre fine alla fame, garantire a tutti il diritto alla salute e all’istruzione, raggiungere la parità di genere, garantire a tutti l’accesso all’acqua potabile, produrre energia pulita, fare in modo che la crescita economica sia duratura, promuovere industrializzazione, infrastrutture e innovazione, ridurre le disuguaglianze tra Paesi ricchi e Paesi poveri, costruire città e comunità più sicure, sostenibili e inclusive, introdurre modelli responsabili di produzione e di consumo, contrastare i cambiamenti climatici, tutelare la vita marina e quella sulla terraferma, lavorare per la pace e la giustizia, rilanciare il partenariato globale. Sono questi i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile fissati dall’Agenda 2030, un programma d’azione sottoscritto nel 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell’Onu. I Goals, interconnessi e indivisibili, riguardano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, ovvero la crescita economica, l’inclusione sociale e la tutela dell’ambiente. E si basano su cinque “P”: persone, prosperità, pace, partnership e Pianeta.*

pedagogici: raccontare il *come* aiuta infatti a creare un filo e un confronto, in una logica comunitaria”. È innegabile che questo significhi un vero e proprio “cambio di prospettiva rispetto alle metodologie tradizionali” non più rimandabile. “Al giorno d’oggi le maestre hanno in mente un modello che la scuola ha confermato

### **PER UN’INTERRELAZIONE TRA LE DIVERSE DISCIPLINE**

Così, seguendo il modello elaborato dall’Istituto Marcelline, sul piano della didattica sono state individuate sei macro-aree in cui la confluenza delle diverse discipline permette di approfondire



## UN PORTALE PER LA SCUOLA 2030

*È online Scuola 2030 (<https://scuola2030.indire.it>), il sito in cui i docenti possono trovare materiali di autoformazione, contenuti e risorse utili per un'educazione ispirata ai valori e alla visione dell'Agenda 2030. Nato dalla collaborazione fra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione, ricerca educativa (Indire) e l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS), il portale ha come obiettivo quello di contribuire al Goal 4 dell'Agenda che fa riferimento all'Istruzione di qualità. Attraverso il progetto punta a far sì "che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile".*

i 17 Goals indicati dall'Agenda delle Nazioni Unite. Si tratta della sezione *Care for creation* che riguarda l'ambiente, di quella *Human being*, che ha a cuore il benessere di ragazzi, famiglie e docenti, dell'area *New economies & jobs* che mette insieme le nuove economie e il rapporto del mondo del lavoro, di quella *Sport*, strumento di educazione all'impegno e di socializzazione, di quella *Languages & cultures* che punta sulle lingue e le culture come ponte di incontro, e infine di quella *Arts & aesthetics* che ha a che fare con le arti e la bellezza come orizzonti entro cui collocare la conoscenza. "L'obiettivo – osserva Magnani – è quello di lavorare su alcuni aspetti della didattica per creare un'interrelazione tra le discipline". Il tema della povertà, ad esempio, "può essere trattato approfondendo le disuguaglianze: a partire da un argomento sociale si possono introdurre elementi di matematica per poi aprirsi all'analisi del territorio", rileva la dirigente evidenziando che così "si

fanno piccoli passi" nella direzione della sostenibilità. Cominciando proprio dai bambini, in quanto la sperimentazione del progetto ha tra i primi protagonisti proprio gli alunni della scuola dell'infanzia e della primaria.

***Sul piano della didattica sono state individuate sei macro-aree in cui la confluenza delle diverse discipline permette di approfondire i 17 Goals indicati dall'Agenda delle Nazioni Unite***

### UN PROTOCOLLO PER FARE RETE CON IL TERRITORIO

**"G**li insegnanti sono molto coinvolti così come i genitori che hanno accolto con entusiasmo il progetto", conferma Magnani, mettendo in luce l'impegno rivolto anche verso l'esterno

per tessere relazioni con il territorio, che rappresentano una delle cifre caratteristiche di una scuola dello sviluppo sostenibile.

“Nell’ottica della costruzione di un’alleanza stabile – racconta la dirigente – abbiamo recentemente firmato un Protocollo con il Provveditorato, il Politecnico, il Comune di Mantova, la Caritas diocesana e Panguaneta, un’azienda di Sabbioneta, e abbiamo costituito un Comitato Scientifico, di cui fanno parte

***Il tema della povertà  
può essere trattato  
approfondendo  
le disuguaglianze:  
a partire da un argomento  
sociale si possono introdurre  
elementi di matematica  
per poi aprirsi  
all’analisi del territorio.  
Così si fanno piccoli passi  
nella direzione  
della sostenibilità***

#### **LA PREOCCUPAZIONE E L’INCORAGGIAMENTO DI PAPA FRANCESCO**

*A quattro anni dall’“accordo storico” sul cambiamento climatico, siglato a Parigi, “gli impegni assunti dagli Stati sono ancora molto ‘fluidi’ e lontani dal raggiungere gli obiettivi fissati”. Ad esprimere preoccupazione è stato papa Francesco nel videomessaggio inviato lo scorso 23 settembre ai partecipanti al Climate Action Summit 2019 dell’Onu che si è tenuto a margine a New York, a margine dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite. “Anche se la situazione non è buona e il pianeta ne soffre, la finestra per un’opportunità è ancora aperta. Ancora. Ancora siamo in tempo”, ha aggiunto il pontefice che ha esortato a “coltivare uno sviluppo umano integrale, per assicurare alle generazioni future una vita migliore”. Il problema del cambiamento climatico, ha ricordato Bergoglio, “è legato a questioni di etica, equità e giustizia sociale”. “L’attuale situazione di degrado ambientale è legata al degrado umano, etico e sociale, come sperimentiamo ogni giorno”, ha osservato evidenziando che “questo ci obbliga a riflettere sul senso dei nostri modelli di consumo e di produzione e ai processi di educazione e di sensibilizzazione per renderli coerenti con la dignità umana”. Secondo il Papa, “siamo di fronte a una sfida di civiltà in favore del bene comune”. “Ci sono una molteplicità di soluzioni che sono alla portata di tutti, se adottiamo, a livello personale e sociale – ha concluso – uno stile di vita che incarni l’onestà, il coraggio e la responsabilità”.*

pure due docenti della scuola e due genitori, per ragionare sugli atteggiamenti da promuovere per fare della sostenibilità una realtà e per creare comunità”.



## INFORTUNIO DI UNO STUDENTE A SCUOLA. Il dirigente scolastico risponde per lesioni colpose gravi

**NOVELLA CATERINA**

Coordinatore  
scientifico  
ed editoriale  
di *Docete*

*La circostanza che lo studente, vittima di una rovinosa caduta dal solaio/lucernaio della scuola, non sia un lavoratore dipendente non esime il Dirigente scolastico da responsabilità per colpa. Basta il nesso di causalità tra l'evento dannoso e la condotta omissiva del Dirigente stesso che, non avendo correttamente regolamentato l'apertura/chiusura della porta di accesso al suddetto luogo, è venuto meno ai suoi obblighi in materia di sicurezza.*

**CORTE DI CASSAZIONE PENALE – SEZIONE IV.  
SENTENZA N. 37766 DEL 12 SETTEMBRE 2019**

*La disciplina sulla prevenzione degli infortuni è istituita a tutela dei lavoratori dipendenti ma anche dei soggetti ad essi equiparati. La violazione di tali norme è colposa nel caso in cui, per inottemperanza delle stesse, si verifichi un infortunio anche a persone estranee ma che comunque vengano a trovarsi legittimamente nell'ambiente di lavoro. Occorrono i caratteri dell'anormalità, eccezionalità e atipicità per interrompere il nesso eziologico tra l'evento e la condotta inosservante.*

### I FATTI

**D**urante lo svolgimento degli esami di Stato, uno studente si reca a scuola per assistere al colloquio di un compagno di classe che si svolge al secondo piano dell'edificio. Accidentalmente cade da un lucernaio, riportando “gravi lesioni, plurime fratture, sfregio permanente del viso e indebolimento permanente della teca cranica”. La circostanza della caduta si verifica perché una collaboratrice scolastica, a causa del troppo caldo e al fine di far passare un po' d'aria nel corridoio antistante all'aula d'esame, apre la porta di accesso al solaio/lucernaio, normalmente chiusa con un lucchetto; il ragazzo inciampa nella battuta a terra della porta, cade in avanti, finisce sul lucernaio che fran-

tuma con il peso, precipitando per oltre 7 metri e finendo al piano di sotto.

In primo e secondo grado di giudizio vengono condannati per lesioni colpose gravi, con violazione della disciplina antinfortunistica, sia il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) che il Dirigente Scolastico, “per aver omesso di valutare il rischio di caduta dall’alto nel Documento di valutazione dei rischi (DVR) della scuola, quanto all’accesso, dal corridoio del secondo piano, al lastrico solare con i lucernai in questione”, “per aver omesso di interdire in maniera idonea l’accesso al predetto lastrico solare ovvero per aver omesso di segnalare in maniera adeguata la situazione di pericolo relativa a tale accesso”, “per aver omesso di informare specificamente e addestrare [...] i lavoratori della scuola con riguardo all’apertura e chiusura del lastrico e per aver omesso di disciplinare adeguatamente la gestione delle chiavi di chiusura [...]”.

***In tema di lesioni colpose, perché possa ravvisarsi l'ipotesi del fatto commesso con violazione delle norme dirette a prevenire gli infortuni sul lavoro, è sufficiente che sussista un legame causale tra siffatta violazione e l'evento dannoso***

#### LA DECISIONE DELLA CASSAZIONE

Con sentenza n. 37766 del 12 settembre 2019, la Suprema Corte rigetta i ricorsi di entrambi i condannati in appello, ritenuti responsabili dell’infortunio per colpa, confermando una posizione della giurisprudenza ormai consolidata.

Tra i motivi di ricorso alla Suprema Corte, la difesa del RSPP asserisce che questi si è trovato “al cospetto di una porta chiusa con un lucchetto, tale da impedire l’accesso al lastrico solare e da non richiedere altre misure” e che “plurime risultanze testimoniali depongono nel senso che la porta veniva [sempre] tenuta chiusa con un lucchetto”, pertanto l’improvvida decisione della collaboratrice di aprirla, proprio quel giorno, non può essere ricondotta a una responsabilità del RSPP.

Sul punto la Corte chiarisce che proprio “le concrete modalità di chiusura adottate [lucchetto] dimostrano l’effettiva percezione del pericolo connesso al solaio”. Dunque è imputabile al Responsabile “la mancata valutazione del rischio precipitazione, essendo il solaio prossimo a un corridoio da cui si accedeva alle aule frequentate dai ragazzi”.

La Dirigente, a sua volta, contesta – tra le altre cose – che “l’alunno infortunatosi fosse destinatario della posizione di garanzia dell’imputata non essendo un lavoratore dipendente” e assume che, comunque, avendo già sostenuto l’esame di maturità, non fosse più neppure un allievo dell’istituto, ma un visitatore-accompagnatore estraneo alla scuola.

Rileva invece la Corte che il ragazzo era legittimamente a scuola per assistere a una pubblica seduta di esame, escludendo pertanto la scriminante dell’anormalità, atipicità o eccezionalità della sua presenza nell’edificio. Ricorda, quindi, “il tradizionale e sempre valido principio secondo il quale in tema di lesioni colpose, perché possa ravvisarsi l’ipotesi del fatto commesso con violazione delle norme dirette a prevenire gli infortuni sul lavoro, è sufficiente che sussista un legame causale tra siffatta violazione e l’evento dannoso” e che l’evento dannoso “non può ritenersi escluso solo perché il soggetto colpito da tale evento non sia un lavoratore dipendente”.

L’aggravante di cui all’articolo 590 del codice penale, con conseguente procedibilità d’ufficio del reato, precisa inoltre la Corte, si ravvisa anche nel caso di “soggetto passivo estraneo all’attività e all’ambiente di lavoro [...] purché la norma violata miri a prevenire incidenti come quello in effetti verificatosi”.

Né vale asserire che la collaboratrice non fosse autorizzata ad aprire la porta e che la dirigente, impegnata in altra sede come Presidente di commissione per gli esami di Stato, fosse legittimamente assente e sostituita dal vicario, rendendo inesigibile ogni diversa condotta da parte sua. Infatti, come i giudici di merito hanno appurato, non era stato mai adottato alcun provvedimento relativo all’apertura e chiusura della porta, né intrapresa alcuna azione di formazione e informazione sul pericolo connesso (implicitamente provato peraltro dalla presenza del lucchetto, soluzione artigianale ed evidentemente insufficiente ai fini preventivi), né regolamentata la custodia delle chiavi.

Anche l’assunto secondo cui il solaio/lucernaio non possa definirsi “luogo di lavoro”, non essendo adibito ad alcuna attività scolastica né accessibile a docenti, studenti, personale amministrativo e quindi risultando “alieno dalle competenze, dal potere

***L’aggravante di cui all’articolo 590 del codice penale, con conseguente procedibilità d’ufficio del reato, si ravvisa anche nel caso di soggetto passivo estraneo all’attività e all’ambiente di lavoro, se la norma violata mira a prevenire incidenti come quello in effetti verificatosi***

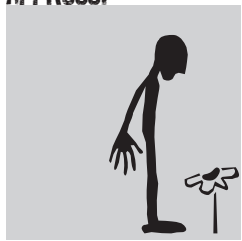
di gestione e, dunque, dalla responsabilità del Dirigente scolastico”, viene respinto, non ravvisandosi la contraddittorietà e manifesta illogicità della motivazione, come assunto dalla ricorrente a ragione del gravame. La Corte precisa come i giudici di merito abbiano fornito ampia spiegazione della natura di detto luogo quale pertinenza del corridoio, su cui transitavano e stazionavano insegnanti e alunni, comunque collegato all’ambiente propriamente scolastico ovvero da esso non sufficientemente segregato. Ricorda, inoltre, che l’illogicità della motivazione deve essere percepibile *ictu oculi*, dovendo il sindacato della Corte di Cassazione limitarsi, per espressa previsione del legislatore, “a riscontrare l’esistenza di un logico apparato argomentativo, senza possibilità

***L’illogicità della motivazione deve essere percepibile ictu oculi, dovendo il sindacato della Corte di Cassazione limitarsi, per espressa previsione del legislatore, a riscontrare l’esistenza di un logico apparato argomentativo, senza [...] dover procedere a una rinnovata valutazione dei fatti***

### **LESIONI PERSONALI COLPOSE E PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI**

*Ai sensi del terzo e sesto comma dell’articolo 590 c.p., se i fatti da cui derivano le lesioni personali “sono commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro” il delitto è punibile anche in assenza di querela di parte. “L’art. 590 terzo comma, c.p. fa generico riferimento a fatti commessi con violazione delle norme... per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, senza limitarne l’applicazione ai soggetti che rivestano la qualifica di lavoratori dipendenti. Tale norma non è per nulla collegata alla qualità del soggetto che riporta le lesioni, bensì all’esposizione a rischio di quanti, dipendenti o no, si trovino legittimamente a frequentare un luogo ove si svolge attività lavorativa” (Cassazione penale – sentenza 11360 del 10/11/2005).*

di verifica della rispondenza della motivazione alle acquisizioni processuali e senza dover procedere a una rinnovata valutazione dei fatti”.



## IL NUOVO ADOLESCENTE E IL RUOLO DEGLI ADULTI

**MARISA CIARFELLA**

Psicologa,  
esperta in psicologia  
scolastica  
e di comunità

*Nella seconda parte di questo viaggio nel mondo adolescenziale vengono analizzati i comportamenti di genitori ed educatori, per capire quali gli errori e quali le opportunità per impostare una corretta relazione con i giovani, figli e studenti, e aiutarli nel complesso momento della crescita.*

***Questi adolescenti, in fondo, fanno paura perché incarnano il volto del fallimento educativo, sociale e culturale, di cui i veri responsabili sono gli adulti stessi.***

**G**li educatori vivono questi nuovi adolescenti come irriverenti, maleducati e poco interessati ai loro insegnamenti; tutto ciò rende difficoltosa la relazione e crea allarme ed enorme preoccupazione.

E allora, di fronte a situazioni che sembrano sfuggire di mano, si riattivano vecchi modelli educativi basati sul controllo, su regole e su divieti fino ad allora mai usati.

I genitori riscoprono le punizioni e i “no che fanno crescere”, che risultano ben presto, però, non efficaci nella società di internet, delle opportunità e di una quotidianità iperconnessa.

La relazione si carica di tensioni: i ragazzi “alzano i muri” perché vivono il No come un attacco all’affermazione di sé e alla capacità di decidere liberamente; i genitori vivono una dolorosa delusione e un profondo senso di impotenza dinanzi a comportamenti per loro incomprensibili e ingiustificabili.

Questi adolescenti, in fondo, fanno paura perché incarnano il volto del fallimento educativo, sociale e culturale, di cui i veri responsabili sono gli adulti stessi.

Il loro disagio non è altro che il riflesso nel singolo del disagio della nostra società, sostiene lo psicanalista Umberto Galimberti.

Infatti, anche gli adulti di riferimento, anestetizzati dal narcisismo, sono perennemente connessi, in uno spazio mediale dove la propria esistenza è testimoniata dall’essere in rete e dal numero dei *follower*.

La società individualista, competitiva e dell'esibizione di tutto ciò che in passato apparteneva alla sfera intima e privata, trova nel disagio adolescenziale i segnali del proprio eccesso e le indicazioni per un possibile ripensamento.

Questa società ha un gran bisogno non di censori, né di educatori permissivi o, peggio, indifferenti, ma di adulti autorevoli e di testimoni credibili, che riscoprono la meravigliosa avventura dell'educazione del cucciolo d'uomo.

È necessario pensare a un nuovo progetto educativo che coinvolga tutta la comunità educante; un progetto che testimoni la possibile collaborazione tra agenzie educative con missioni e orientamenti diversi, ma con un obiettivo comune: il benessere dei nostri giovani.

***Questa società ha un gran bisogno non di censori, né di educatori permissivi o, peggio, indifferenti, ma di adulti autorevoli e di testimoni credibili***

#### **GENITORI E DOCENTI: C'È BISOGNO DI AUTOREVOLEZZA!**

La famiglia, *in primis*, deve riappropriarsi del suo ruolo di guida attenta e attendibile e di sostegno indispensabile, perché il bambino prima, e l'adolescente poi, realizzino il proprio progetto di vita. Essere genitori significa prendersi cura dei figli, nutrendoli. Non solo nutrirli fisicamente, ma nutrirli, attraverso la relazione, di significati, di informazioni, di valori, di strategie, di regole, ecc., che vanno ad alimentare la loro struttura psichica.

Non è facile educare, e soprattutto non lo è nella fase dell'adolescenza, in cui il genitore, costantemente messo in discussione, oltre al dolore che gli deriva dalla perdita dell'ammirazione e dalla fiducia incondizionata del figlio, deve confrontarsi con i nuovi miti da cui è stato scalzato e con "il vento di tempesta" che agita l'adolescente.

Può sentirsi a disagio, quando diventa difficile calibrare il proprio atteggiamento, mantenere la calma e non raccogliere le sfide; certamente si sente smarrito, perché non può attingere ad un sapere comune, ma è necessario non rinunciare al proprio compito, perché l'adolescente ha un estremo bisogno, sul piano emotivo e relazionale di genitori, e di genitori autorevoli.

È fondamentale esserci; è fondamentale che la famiglia sia uno spazio psichico aperto per accogliere gli agiti degli adolescenti



da restituire, poi, sfumati ed elaborati emotivamente. Contenendo e limitando il sentimento di vergogna scatenato da un ipertrofico ideale dell'Io, il genitore autorevole deve aiutare l'adolescente a dare senso al proprio comportamento e a scoprire che il fallimento è solo una possibilità dell'esperienza umana.

Accogliendo ed empatizzando con le esigenze educative dell'adolescente, il genitore può avviare una riflessione ed un confronto sulle scelte comportamentali, permettendogli così di scoprire alternative possibili, capaci di offrire opportunità di sviluppo e di realizzazione di sé.

Occorre dargli uno sguardo di fiducia e di speranza, offrirgli vicinanza nelle difficoltà e affidargli compiti di responsabilità; solo così, l'adolescente, pensato, riconosciuto e apprezzato, può intraprendere processi decisionali consapevoli, libero finalmente dalla paura.

Anche la scuola, che in verità già da tempo ha integrato la tradizionale offerta con elementi formativi, non può e non deve cedere alle richieste punitive che, a gran voce, arrivano, dall'esterno, da chi è privo di una conoscenza profonda del funzionamento psichico degli adolescenti; deve, invece, saper cogliere l'adolescente nella sua complessità, nei suoi stati emotivi e affettivi, e offrire esperienze relazionali e formative, alternative alla società della popolarità e del successo a ogni costo.

Un insegnante è veramente autorevole quando mostra competenze e amore per il proprio lavoro; quando è capace di porsi in relazione con l'alunno, visto non più e non solo come un oggetto da riempire con nozioni e competenze, ma come un individuo ricco di potenzialità.

#### GUARDARE GLI ADOLESCENTI CON OCCHI NUOVI

I giovani hanno bisogno di genitori, insegnanti, educatori che li aiutino a trovare le motivazioni profonde al loro agire, per trasformare le azioni in progetti di responsabilità.

L'adolescente, se motivato, è capace di stupire: è efficiente, entusiasta e creativo. I nostri ragazzi non possono essere più lasciati soli o in balia di pseudo-educatori di cui è piena la rete; dobbiamo

***Accogliendo ed empatizzando con le esigenze educative dell'adolescente, il genitore può avviare una riflessione e un confronto sulle scelte comportamentali, permettendogli così di scoprire alternative possibili, capaci di offrire opportunità di sviluppo e di realizzazione di sé***

cercarli dove sono, in quell'“altrove” dove si rifugiano per paura di affrontare frustrazioni e mondo reale.

Infatti, come è ben noto, la funzione degli adulti è decisiva nell'orientare il percorso di sviluppo adolescenziale verso una direzione di patologia o di benessere.

Tutti, come adulti, siamo chiamati ad assumerci la responsabilità di rispondere ai mille segnali che gli adolescenti ci inviano; tutti siamo chiamati a essere “facilitatori” del loro passaggio dall'infanzia all'adulthood.

Urge una severa autocritica da parte del mondo adulto che, con le dovute eccezioni, ha spesso abdicato al delicato compito dell'educazione e non è stato in grado di aiutare l'adolescente a instaurare un rapporto equilibrato con sé, con la vita e con la realtà.

***Urge una severa autocritica da parte del mondo adulto che, con le dovute eccezioni, ha spesso abdicato al delicato compito dell'educazione***

L'adulto è chiamato, quindi, a guardare gli scenari adolescenziali con occhi nuovi, con nuove competenze acquisite e con una nuova responsabilità, ma, soprattutto, con la consapevolezza di non avere “ricette” precostituite; deve, quindi, cercare itinerari inediti e possibili, procedere con ipotesi verificabili e condivisibili, confrontandosi anche con l'interlocutore e considerando che molta della sofferenza giovanile deriva proprio dalla mancanza di questo confronto.

Come afferma Martin Buber, una educazione autentica è una calda e profonda “lotta interpersonale”, un dialogo concreto e realistico in cui non si nega un Tu, ma si prende posizione verso comportamenti inadeguati.

In questa “lotta” non ci sono vincitori e perdenti, ma solo due persone che vincono insieme, che insieme avvertono di essere cresciuti e che insieme gioiscono dei traguardi raggiunti.

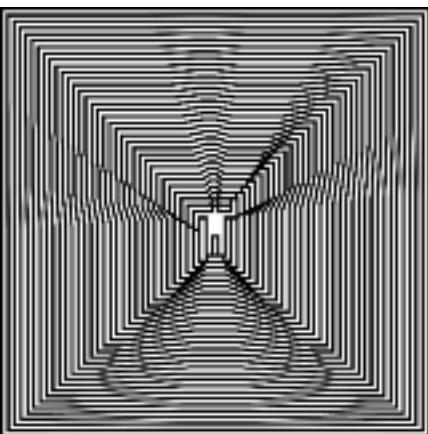
La nostra società, i nostri adolescenti hanno bisogno del “Padre”, non tanto come individuo, quanto come immagine interiorizzata. Simbolicamente, il “Padre” rappresenta la legge ed è proprio “la legge del Padre” che spezza il rapporto fusionale e gratificante con la madre, che fa acquisire le regole morali e che spinge gli adolescenti verso il mondo esterno, affinché essi diventino soggetti di esperienza e protagonisti della propria vita.

## IL GRIDO DEI POVERI

**VINCENZO CORRADO**  
Direttore di AgenSir  
– Servizio  
Informazione Religiosa

«I poveri sono icone vive della profezia cristiana. In questo Sinodo abbiamo avuto la grazia di ascoltare le voci dei poveri e di riflettere sulla precarietà delle loro vite, minacciate da modelli di sviluppo predatori. Eppure, proprio in questa situazione, molti ci hanno testimoniato che è possibile guardare la realtà in modo diverso, accogliendola a mani aperte come un dono, abitando il creato non come mezzo da sfruttare ma come casa da custodire, confidando in Dio. Egli è Padre e, dice ancora il Siracide, “ascolta la preghiera dell’oppresso” (v. 16). E quante volte, anche nella Chiesa, le voci dei poveri non sono ascoltate e magari vengono derise o messe a tacere perché scomode. Preghiamo per chiedere la grazia di saper ascoltare il grido dei poveri: è il grido di speranza della Chiesa. Il grido dei poveri è il grido di speranza della Chiesa».

(Papa Francesco, *Messa per la conclusione del Sinodo dei vescovi*, 27 ottobre 2019)



**S**orprende sempre Papa Francesco per la cura meticolosa nello scegliere le parole dei propri discorsi. C'è una saggezza che poggia sulla radicalità di una scelta profondamente ecclesiale: non rendere difficile la comprensione del messaggio con termini appesantiti da chi ama raccontare il proprio «ego». È un filo rosso che lega tutti i pronunciamenti di questo pontificato. Una sintesi è rintracciabile negli interventi al Sinodo dei Vescovi per l'Amazzonia. A chiusura dei lavori sinodali, ad esempio, ringraziando i mezzi di comunicazione per il lavoro fatto, il Santo Padre chiede loro un «favore» nella diffusione del Documento finale: soffermarsi soprattutto sulle «diagnosi», «la parte più consistente», «dove davvero il Sinodo si è espresso meglio: la diagnosi

*culturale, sociale, pastorale ed ecologica. Perché la società deve farsi carico di ciò». Il termine «diagnosi» non è scelto casualmente, ma rimanda all'analisi e alla riflessione che hanno animato le giornate dell'assemblea. La diagnosi non si ferma alla superficie del fenomeno, ma va in profondità per coglierne i sintomi e gli aspetti di manifestazione del problema. È un vero e proprio lavoro clinico per comprendere la gravità di una situazione e, intervenendo, cambiarne radicalmente il corso.*

È la «conversione» cui la Chiesa tutta è chiamata. È questo il capo del filo che porta direttamente all'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, testo di riferimento di Francesco per cogliere la visione di missione e di evangelizzazione affidata alla comunità ecclesiale. Scrive tra l'altro il Papa: «Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. [...] Il Concilio Vaticano II ha presentato la conversione ecclesiale come l'apertura a una permanente riforma di sé per fedeltà a Gesù Cristo» (nn. 25-26). Tutto si tiene: la diagnosi è finalizzata a una conversione che sia integrale – come l'ecologia – che interessi, cioè, tutta la persona fin nel profondo delle sue viscere. Per questo, il Papa tocca le diverse dimensioni: culturale, sociale, pastorale ed ecologica. In questo contesto si comprende anche la proposta dei padri sinodali nel Documento finale di «definire il peccato ecologico come un'azione o un'omissione contro Dio, contro il prossimo, la comunità e l'ambiente» (n. 82).

Diagnosi e conversione per un rinnovamento costante e continuo. «È possibile guardare la realtà in modo diverso», afferma il Santo Padre a conclusione del Sinodo, offrendo anche la prospettiva da cui farlo: quella dei poveri, degli ultimi, degli scartati, dei popoli dell'Amazzonia... Da lì è più facile allargare lo sguardo: se si osserva la totalità a partire dalle difficoltà vissute dall'Amazzonia, diventa più facile cogliere il valore della dignità umana e quanto sia grande il divario e lo sfruttamento sofferto da intere popolazioni sconosciute ai più.

«Il grido dei poveri è il grido di speranza della Chiesa». A noi la scelta se ascoltarlo e metterci in cammino o ignorarlo e restare seduti nelle nostre comodità.



## UNA STORIA DA NON DIMENTICARE



ALESSANDRA  
DE TOMMASI

**A**trice Premio Oscar, attivista per l'ambiente e fine intellettuale,

certo. Ma Helen Mirren è innanzitutto un essere umano di rara sensibilità. Ecco perché questa dama britannica è stata scelta per dar voce al documentario in sala per i 90 anni dalla nascita di Anne Frank. Si chiama con un *hashtag* perché vuole arrivare ai giovani, usare un linguaggio di prossimità e far guardare l'Olocausto non come un evento sbiadito sulle pagine di storia ma come un evento ancora oggi attuale, nato dal razzismo e dall'ignoranza.

### LA STORIA SI RIPETE

*«Questa è una storia che non dobbiamo mai dimenticare – spiega l'attrice –. Stiamo iniziando a perdere la generazione dei testimoni di quanto è successo in Europa in quei terribili giorni. Per questo è più importante che mai mantenere viva la memoria guardando al futuro. Con le guerre in Siria, Libia, Iraq, con l'immigrazione che sta interessando tutta l'Europa, è così facile puntare il dito su popoli, culture, persone diverse e*

**TITOLO:** #Anne Frank. Vite parallele

**USCITA:** 11 novembre 2019

**REGISTA:** Sabina Fedeli,  
Anna Migotto

**CAST:** Helen Mirren

*dire "Sono la causa dei nostri problemi". Per questo ritengo che il diario di Anne Frank rappresenti un incredibile insegnamento, uno strumento capace di offrire una reale comprensione delle*

*esperienze umane del passato sino al nostro presente e quindi nel nostro futuro. Lo trovo fondamentale ed è per questo che ho voluto prendere parte al progetto».*

### UN INNO ALLA VITA

Per rivivere quegli orrori ma con un barlume di speranza sono state chiamate cinque donne che all'epoca erano bambine e sono sopravvissute ai campi di concentramento. Arianna, Sarah, Helga, Andra e Tatiana hanno vissuto le stesse sofferenze di Anne e le raccontano per mantenere viva la memoria. Sarah, ad esempio, racconta di aver passato giornate intere a fare gare fra pulci con le altre ragazze, per evadere da quell'orrore con ironia. Le loro vicende sono alternate alle interviste ad esperti e a immagini potenti. Le parole del diario della giovane Anne riecheggiano nella voce di Helen Mirren, in uno studio che è la copia del suo rifugio segreto ad Amsterdam nel 1944. Senza retorica.

## Film da videoteca

# THE SOCIAL NETWORK



**TITOLO:** *The social network*

**USCITA:** 2010

**REGISTA:** David Fincher

**CAST:** Jesse Eisenberg, Andrew Garfield

La vita “virtuale” che oggi conosciamo e consumiamo nasce dall'intuizione di uno studente universitario, Mark Zuckerberg, creatore di Facebook. La genesi del social network nasce nell'omonimo film e spiega le esigenze emotive più che economiche della scoperta. A voler semplificare si potrebbe dire che questo nerd ha dato vita alla rivoluzione digitale dopo aver ottenuto un due di picche dall'ex fidanzata. E per vendetta, da ubriaco, ha generato un cambiamento epocale.

### PAROLE, SOLO PAROLE

Prima ancora di vedere l'immagine iniziale del film partono parole, tante parole a raffica. Dopo un momento di smarrimento il pubblico si rende conto di dover tenere il passo. Su tutto: sul processo creativo, sulle motivazioni personali e sui rivolti sociali della scoperta. In mezzo c'è un lungo processo legale che schiera Zuckerberg contro i compagni di *college*. Tutti si arrogano la paternità di questo *business* che cambia il corso della storia. Quello che conta, però, è il silenzio – o meglio la solitudine – del protagonista, che rimbomba al di sopra delle battaglie a colpi di codici penali e avvocati-star. L'esigenza iniziale di

questo genio è condivisibile con ogni essere umano: il bisogno di restare connesso agli altri, di creare legami e di costruire ricordi. Lo ha fatto nell'unica modalità che conosceva, un codice binario scritto sulla tastiera di un pc o sul vetro di un dormitorio.

### LA NOSTRA STORIA

Ripercorrere la nascita di Facebook aiuta a capire meglio le motivazioni, le abitudini, le ossessioni e le fragilità che ci spingono a riaggiornare una pagina di internet. A desiderare un *like*, un commento, una richiesta di amicizia, insomma un piccolo o grande segnale di validazione sociale, di accettazione, di riconoscimento. Fino ad arrivare al desiderio di mettere la propria vita in vetrina davanti a un pubblico virtuale che spesso rimane intrappolato nella rete e non si trasforma quasi mai in affetto, interesse, aiuto concreto nella realtà. E forse per capirci meglio val la pena capire meglio chi è il ragazzo che ha innescato tutto questo (suo malgrado).



## Separarsi per crescere

«– L'amore ha tante facce, non solo quella che pensate voi.  
– Perché? Chi ti manda via ti vuole bene?  
– Ameri' a volte ti ama di più chi ti lascia andare che chi ti trattiene».

EMANUELA VINAI

**A**merigo non ha ancora otto anni quando sua madre Antonietta lo mette su un treno che lo porta da Napoli all'Emilia Romagna. È il Dopoguerra, la fame e le malattie decimano il Sud, vittime soprattutto i bambini. L'allora Pci mette in atto un'operazione di "affido di massa": migliaia di bambini meridionali andranno a trascorrere l'inverno al Nord, accolti da famiglie disponibili ad aprire la loro porta a chi ha più bisogno.

La voce narrante del piccolo Amerigo ci accompagna dai vicoli dei bassi napoletani fino alla nebbia di Modena, attraverso la paura, la rabbia, l'incredulità, la vergogna, lo stupore e la capacità di cogliere l'occasione di una nuova vita. Il romanzo, storia di formazione, racconta la vicenda autentica di fiducia e generosità che coinvolse tanti bambini e li aiutò a trovare le proprie ali. Lo sfondo è un'Italia – quella del 1946 – povera ma ricca di solidarietà, che condivideva il poco e il molto per poter dare un futuro a tutti. «Sei stato aiutato, hai studiato – dice Maddalena ad Amerigo adulto –, hai avuto delle possibilità, sei un uomo perbene e lo capisci che vale sempre la pena provare, anche con delle approssima-

**TITOLO:** *Il treno dei bambini*  
**AUTORE:** Viola Ardone  
**EDITORE:** Einaudi Stile Libero Big  
**PAGINE:** 248  
**PREZZO:** € 17.50



zioni, con delle inaspettatezze. Tutto quello che si può fare, si deve fare». Oggi, 70 anni dopo, durante il tour del libro ogni tanto dal pubblico si alza un anziano e dice all'autrice: «Grazie, io ero uno di quei bambini».

**Viola Ardone** è nata nel 1974 a Napoli, insegna latino e italiano al liceo.

## CONSIGLIATO VIA DALLA PAZZA CLASSE

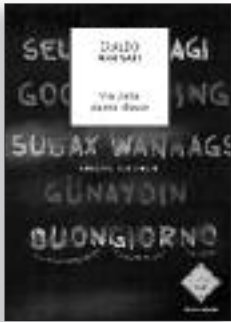
**TITOLO:** *Via dalla pazzia classe. Educare per vivere*

**AUTORE:** Eraldo Affinati

**EDITORE:** Mondadori

**PAGINE:** 160

**PREZZO:** € 18.00



dattica dove ci si guarda negli occhi, sedendo allo stesso tavolo, senza classi e senza voti, in una relazione d'amicizia e simpatia.

**Eraldo Affinati** è uno scrittore e insegnante italiano. Vive a Roma e insegna letteratura alla Città dei Ragazzi, pubblica articoli su svariati quotidiani e settimanali. Ha pubblicato opere di narrativa, saggistica letteraria (Tolstoj, De Angelis) e storica (Bonhoeffer). Ha curato l'edizione completa delle opere di Mario Righi Stern *Storie dall'Altipiano* (I Meridiani Mondadori 2003).

**C**osa significa educare? Per Affinati «*Educare vuol dire credere nel futuro. Non perdere la speranza. Ricomporre i cocci del vaso distrutto. Costruire insieme la consapevolezza di essere tutti sulla stessa barca*».

Partendo dalla straordinaria testimonianza delle scuole Penny Wirton per l'insegnamento gratuito della lingua italiana agli immigrati, l'autore racconta in questo diario roman-

**I**n breve: ci sono i membri di una specie che, pur non dotati di particolare forza né rapidi tassi di riproduttività, grazie a una straordinaria capacità di adattamento e all'ingegno si rivelano però pieni di risorse. E prosperano. Duecentomila anni dopo la loro comparsa, i Sapiens sono riusciti ad alterare la vita sul pianeta come nessun'altra creatura aveva fatto.

È presto per dire se ciò è paragonabile ai "Big Five", gli eventi catastrofici che hanno causato le cinque grandi estinzioni di massa, ma è certo che gli uomini, oggi, si stanno rendendo conto di causarne una sesta. Benvenuti nell'Antropocene.

**Elizabeth Kolbert** è nata nel 1961 a New York. Redattrice del *Times* dal 1992 al 1997, si occupa di cambiamenti climatici e riscaldamento globale per il *New Yorker*. Tra le sue opere *Field Notes from a Catastrophe: Man, Nature, and Climate Change* (Bloomsbury, 2006).

## CAPIRE LA SESTA ESTINZIONE

**TITOLO:** *La sesta estinzione. Una storia innaturale*

**AUTORE:** Elizabeth Kolbert

**EDITORE:** Neri Pozza (Collana I colibri)

**PAGINE:** 400

**PREZZO:** € 20.00





## POSTA



## COORDINARSI PER COORDINARE

Risponde **VIRGINIA KALADICH**

Presidente nazionale FIDAE – [posta@docete.it](mailto:posta@docete.it)

**C**arissimo coordinatore Francesco, certamente!

Nei prossimi mesi partirà il Corso di Alta Formazione FIDAE per coordinatori didattici di scuola paritaria con l'obiettivo di stabilire uno standard professionale FIDAE per la funzione di coordinatore delle attività educative e didattiche delle scuole paritarie di ogni ordine e grado, a cui le scuole associate, e non solo, pos-

*Gentile Virginia, sono un coordinatore di scuola paritaria. Ho letto con molto interesse l'articolo sulla leadership educativa nelle scuole cattoliche. Sono previsti incontri formativi o seminari sul tema? Mi piacerebbe approfondire l'argomento.*

**Francesco, Roma**

sano attingere per individuare la persona con le caratteristiche professionali e personali adeguate a ricoprire quel ruolo all'interno dell'organizzazione educativa. Ampio spazio sarà dato alla *leadership* educativa nelle scuole cattoliche.

Per maggiori informazioni, <https://www.fidae.it/alta-formazione-fidae-il-coordinatore-didattico/>

Speriamo di vederci. Buon lavoro!

## SPUNTI DAL SINODO

*Cara Presidente, si è da poco concluso il Sinodo sull'Amazzonia, ricco di spunti di riflessione. Cosa, secondo lei, possiamo portare nelle classi, per fare in modo che i temi affrontati diventino preoccupazioni nel domani dei nostri ragazzi?*

**Lucia, Agrigento**

**G**entilissima Lucia, bella stimolazione!

Siamo in attesa del Documento finale che il Papa ci consegnerà. Intanto possiamo già trovare idee e suggerimenti nell'*Instrumentum Laboris* per il Sinodo sull'Amazzonia che al n. 96 sottolinea: "... un'educazione alla solidarietà che nasce da una «coscienza di un'origine comune» e di un «futuro condiviso da tutti». I popoli indigeni hanno un me-

todo di insegnamento-apprendimento basato sulla tradizione orale e sulla pratica esperienziale, che ha un processo pedagogico contestualizzato in ogni fase. La sfida è integrare questo metodo nel dialogo con altre proposte educative. Per questo è necessario «reimpostare gli itinerari pedagogici di un'etica ecologica, in modo che aiutino effettivamente a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione» (LS 210).

L'Amazzonia ci invita a scoprire il compito educativo come servizio integrale per tutta l'umanità in vista di una «cittadinanza ecologica».

Inoltre, nello stesso documento c'è un invito rivolto alle scuole a realizzare piani educativi che si concentrino sul-

l'educazione secondo le proprie culture, che rispettino le lingue native. Un'educazione integrale che risponda alla propria realtà, per affrontare l'abbandono scolastico e l'analfabetismo.

Rendiamo queste indicazioni pratiche educative. Buon cammino!

**CONDIVIDERE PER  
NON SENTIRSI SOLI**

*Gentile Presidente, sono una mamma di un ragazzo con gravi problemi relazionali. L'approfondimento sull'Hikikomori, pubblicato sul n.16 di Docete, mi ha permesso di apprendere che esistono "luoghi" di incontro e contatto per genitori di adolescenti che hanno problemi analoghi a quelli di mio figlio. Questo mi sta aiutando a sentirmi meno sola e mi sta dando la forza per affrontare la situazione. Vi ringrazio per il servizio che offrite; senza le vostre informazioni oggi sarei ancora una mamma disperata.*

**Nicoletta, La Spezia**

**C**arissima Mamma Nicoletta, siamo contenti che gli articoli proposti da *Docete* siano di aiuto. Le siamo vicine

nel delicato compito educativo che deve fronteggiare come genitore.

Non è sola! Coraggio!

**UN POSTO  
PER IL CIVISMO**

*Gentile Presidente, l'educazione al civismo è tema a cui il legislatore ha dimostrato sensibilità per anni; eppure si è fatto sempre fatica a ritagliarle un ruolo definito nella didattica. Pensa che l'ultima legge (la 92 del 2019) riuscirà finalmente a introdurre a pieno titolo questo insegnamento nelle scuole?*

**Antonio, Vibo Valentia**

**G**entilissimo Antonio, speriamo!

È importante che i bambini siamo preparati su tutto ciò che caratterizza il vivere civile di una società e affrontino tematiche ampie e importanti che valorizzano l'identità di un Paese. Fondamentale è il richiamo alla conoscenza della Costituzione italiana e dell'ordinamento istituzionale europeo. Di grande importanza

l'esplicito riferimento all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e agli obiettivi che pone per la comunità internazionale. Su questo la FIDAE, accogliendo la sfida che Papa Francesco ha lanciato nella *Laudato Si'*, è impegnata in prima linea con il Progetto *Io posso!* Tutto affinché le nuove generazioni vivano con responsabilità il loro apporto a prendersi cura della Casa comune! Buon lavoro.

*vk*

# Pubblicazioni FIDAE

- QUADERNI**
1. Una presenza educativa al servizio della comunità (1982)
  2. La sperimentazione nelle scuole cattoliche (1983)
  3. Attualità e prospettive della scuola cattolica (1983)
  4. Scuola e comunità europea (1984)
  5. Libertà scolastica nella costituzione italiana (1984)
  6. Costituzione, scuola e libertà (1985)
  7. Educazione cristiana e scuola cattolica (1986)
  8. Quale scuola per una società più libera (1987)
  9. Ipotesi sperimentali (1987)
  10. Scuola cattolica e modelli di sviluppo (1988)
  11. Presenza e identità della scuola cattolica italiana (1989)
  12. Itinerari di programmazione educativa (1990)
  13. Valenze educative (1991)
  14. Una scuola nuova per una società nuova (1998)
  15. Alla ricerca della qualità (1999)
  16. I contenuti essenziali della formazione nella S. C. (1999)
  17. Scuole Cattoliche in difficoltà (1999)
  18. L'educazione multimediale nella scuola dell'autonomia (2000)
  19. Qualità a confronto (2001)
  20. L'educazione, frontiera avanzata della scuola (2002)
  21. La scuola di fronte alle sfide della post-modernità (2005)
  22. Educare. Un compito, una responsabilità, una vocazione (2006)
  23. Sui sentieri dell'educazione (2008)
  24. Parità ed autonomia (2008)
  25. Protagonisti di un mondo più vero (2009)
  26. I.C.T. to support new ways of lifelong learning (2012)
  27. Il Tablet a scuola. Come e perché (2014)
  28. Protagonisti del cambiamento (2014)
  29. QPA – Nuove metodologie contro l'abbandono scolastico (2015)
- CD**
1. L'Utopia della pace (2004)
  2. L'Europa della conoscenza nell'era digitale (2005)
  3. La scuola nei documenti del Magistero (2007)
  4. I.C.T. to support new ways of lifelong learning (2012)

EDUCARE OGGI E DOMANI. Una passione che si rinnova (2017)  
*Design for Change* – Un movimento educativo per cambiare il mondo (2018)  
Leadership e management nelle scuole cattoliche – Profilo e funzione (2018)

## docete

periodico  
di pedagogia  
e didattica

Iscrizione al ROC 11 ottobre 1989 – n. 1208  
Registraz. al Tribunale Civile di Roma 26 Settembre 2016, al n. 177/2016

**Direttore responsabile:** Gianni Epifani  
**Coordinatore scientifico ed editoriale:** Novella Caterina  
**Comitato di redazione:** Virginia Kaladich, Sebastiano De Boni  
**Caporedattore:** Simone Chiappetta  
**Grafica:** Giancarlo Olcuire

Direzione e Amministrazione: FIDAE – Via della Pigna 13/a – 00186 ROMA  
Tel. 06 69880624 – 06 6791341 – [www.fidae.it](http://www.fidae.it) – [info@fidae.it](mailto:info@fidae.it)  
Stampa: Futura Grafica 70 srl – Via Anicio Paolino, 21 – ROMA  
cod. ISSN 0391-6324

Associato USPI 

